

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
BETTIOL

La seduta ha inizio alle ore 16,10.

PER LA MORTE DELL'EX SENATORE TRABUCCHI

In apertura di seduta, il Presidente commemora brevemente la figura dell'ex senatore Giuseppe Trabucchi, recentemente scomparso, senatore della Repubblica dal 1953 al 1972 e Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari durante la quinta legislatura.

Il Presidente ricorda in particolare le doti umane, professionali, intellettuali e politiche dello scomparso.

Propone di inviare alla famiglia del defunto senatore un telegramma di cordoglio a nome della Giunta, che si associa alla proposta del Presidente.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Il Presidente ricorda le decisioni adottate dalla Giunta nelle precedenti riunioni del 2 e 16 ottobre 1975, in ordine alla domanda di

autorizzazione a procedere contro i senatori Latanza, Nencioni, Pecorino, De Sanctis e Tanucci Nannini, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 30 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (Doc. IV, n. 143).

Ciò premesso, il Presidente dà lettura di una lettera, datata 2 dicembre 1975, inviata dal Presidente del Senato, e delle allegate lettere, rispettivamente, del Ministro di grazia e giustizia, e del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, in risposta alla precedente istanza della Giunta diretta ad ottenere copia dei fascicoli processuali che non erano stati allegati alla domanda di autorizzazione a procedere in oggetto. In sostanza, il Ministro di grazia e giustizia fa presente che gli atti possono essere trasmessi soltanto in originale, per la materiale impossibilità di procedere alla copia degli stessi.

Stante la suddetta difficoltà, il Presidente ritiene che gli atti in originale debbano evidentemente essere trasmessi alla Camera dei deputati, che per prima aveva avanzato analoga richiesta. Il Presidente propone quindi che la Giunta nomini un Comitato ristretto, con il compito di esaminare, per conto della Giunta, gli atti suddetti, prendendo gli opportuni contatti con l'altro ramo del Parlamento o anche, se del caso, con la Procura della Repubblica di Roma.

Sulla proposta del Presidente, si apre un'ampia e approfondita discussione, nel corso della quale intervengono, ripetutamente, i senatori Petrella, Petrone, De Carolis, De Giuseppe, Nencioni, Pecoraro, Marotta, Murmura ed il Presidente. A conclusione della discussione, la Giunta, accogliendo la proposta del Presidente, decide l'istituzione di un Comitato ristretto — composto dal Vice presidente Tambroni Armaroli e dai senatori Buccini, De Giuseppe, Mariani e Petrella — il quale dovrà esaminare gli atti suindicati e riferire alla Giunta entro trenta giorni dalla data di riapertura dei lavori del Senato dopo le festività natalizie.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente ricorda che domani pomeriggio 11 dicembre 1975, alle ore 17, avrà luogo la seduta pubblica della Giunta per la discussione della elezione contestata del senatore Antonino Rizzo (Regione Sicilia).

La seduta termina alle ore 17,50.

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

11^a (Lavoro)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro e per il lavoro e la previdenza sociale Bosco.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REDIGENTE

« **Riforma della legislazione cooperativistica** » (1739), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri. (Seguito della discussione e rinvio).

Il presidente Viviani dichiara aperta la discussione generale: prende la parola, a

nome del Gruppo comunista, il senatore Garoli.

L'oratore, dopo aver dichiarato di apprezzare l'obiettivo di ordinare democraticamente il sistema cooperativo secondo i principi della nostra Costituzione e dell'Alleanza cooperativa internazionale, ricorda come nella passata legislatura il Governo si era impegnato a promuovere una riforma delle società cooperative in un quadro più ampio di quello che aveva ispirato la legge 17 febbraio 1971, n. 127. Rilevato come soltanto recentemente il Governo ha presentato alla Commissione centrale della cooperazione un suo disegno di legge perchè essa esprima il proprio parere e come sia, altresì, urgente fornire un adeguato supporto normativo che regoli la crescita ordinata e democratica del movimento cooperativo, si sofferma sui numerosi problemi che il Parlamento, recependo i contributi espressi democraticamente dalle organizzazioni delle cooperative, deve risolvere: una definizione univoca dell'impresa cooperativa, differenziata con contorni precisi dall'impresa commerciale, una disciplina giuridica che preveda l'autogestione delle cooperative e crei un controllo finalizzato ad un effettivo collegamento con interventi dello Stato, volti a favorire l'interesse generale e non suscettibili di disperdersi in forme non coordinate di sostegno.

Dopo aver dichiarato che il disegno di legge in titolo rappresenta una valida base di discussione e riservatosi di analizzarlo più dettagliatamente nel seguito della discussione, afferma che una riforma della legislazione cooperativistica costituisce un elemento di rilancio dell'economia, in particolare modo nel settore agricolo e dell'artigianato, favorendo la crescita di una coscienza associativa dei lavoratori sia dipendenti che autonomi.

Ribadita l'urgenza di creare uno strumento legislativo che premi lo sforzo di sviluppo cooperativo con la certezza di una solida base organizzativa, conclude ricordando che il Gruppo comunista è impegnato a contribuire al varo di una legge quadro che armonizzi la disciplina della cooperazione — prevedendo che anche le società cooperative istituite da leggi speciali si uniformino alla

normativa generale —, che stabilisca condizioni giuridiche atte a favorire un ordinato sviluppo della cooperazione ispirato ai principi di libertà, volontarietà e mutualità, che garantisca infine un sistema di controlli autogestiti attraverso l'opera delle associazioni di assistenza e tutela del movimento cooperativo e mediante un decentramento regionale del controllo pubblico, raccordato con un'istanza nazionale di controllo che trovi nell'istituendo Consiglio superiore della cooperazione la sua espressione.

Dopo brevi interventi dei senatori Sica e Filetti, il sottosegretario per il lavoro Bosco tiene a precisare che il testo predisposto dal Comitato di studio ministeriale a disposizione dei commissari è un testo interno, che vuole fornire un utile materiale di studio al Parlamento.

Dopo che il senatore Licini, relatore per la Commissione giustizia, si è riservato di studiare il nuovo materiale pervenutogli al fine di poter riferire alle Commissioni riunite, il seguito della discussione è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Viviani avverte che le Commissioni riunite 2^a e 11^a torneranno a riunirsi mercoledì 21 gennaio 1976, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione Cossiga ed il Sottosegretario di Stato per l'interno La Penna.

La seduta ha inizio alle ore 17,40.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi » (2348), d'iniziativa dei deputati Mammi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Il presidente Tesauro riferisce sul disegno di legge istitutivo di una Commissione parlamentare di inchiesta composta da undici senatori e undici deputati, incaricata di depositare presso la Presidenza delle due Camere, entro sei mesi dal suo insediamento, una relazione conclusiva generale sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi dell'impiego nel settore pubblico, anche in relazione con quelli dell'impiego nei settori privati. Il relatore accenna quindi alle perplessità insorte in merito alla possibilità della Commissione di acquisire i necessari dati dagli organi costituzionali, perplessità risolte — egli dice — dalla nuova formulazione del secondo comma dell'articolo 2 e dall'ordine del giorno proposto dai rappresentanti dei Gruppi politici appartenenti al cosiddetto « arco costituzionale » ed approvato all'unanimità dalla Camera. Dopo avere sottolineato il valore politico del consenso espresso da tutti i Gruppi, prospetta l'opportunità di richiamare l'attenzione sull'esigenza di precisi accordi fra la Commissione e gli altri organi costituzionali al fine di un buon esito dei lavori.

Interviene quindi il ministro Cossiga: sottolinea come il problema insorto di fronte all'altro ramo del Parlamento non fosse il problema d'ordine puramente formale, bensì quello di togliere ogni motivo politico di dubbi nei rapporti tra organi costituzionali: a tale esigenza risponde l'emendamento nonchè l'ordine del giorno approvati dalla Camera dei deputati dopo le dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo; il Governo ritiene di avere così adempiuto alla sua funzione di raccordo attivo tra gli altri organi costituzionali e il Parlamento e prende atto della collaborazione offerta da tutte le forze politiche.

Si apre la discussione generale in cui intervengono i senatori Maffioletti, Agrimi, Branca, De Matteis, Lanfrè, Barra e Stefano Germanò.

Il senatore Maffioletti, ribadendo la posizione favorevole già assunta dal Gruppo comunista nell'altro ramo del Parlamento, sottolinea l'esigenza che lo svolgimento dell'inchiesta non comporti ritardi o sospensioni dei necessari interventi perequativi nel settore ed esprime soddisfazione per la formulazione data alla parte relativa ai dipendenti degli organi costituzionali, anche se a suo avviso l'esame di questo provvedimento poteva costituire l'occasione per un approfondimento del problema anche al fine di distinguere tra l'attività amministrativa di detti organi e la loro rilevanza costituzionale.

Il senatore Agrimi, anch'egli favorevole all'approvazione del disegno di legge, concorda con l'ultima considerazione fatta dal senatore Maffioletti e — sottolineando peraltro la delicatezza del problema in parola — afferma che il Parlamento quale massimo organo di sovranità popolare non può incontrare ostacoli nella sua funzione di inchiesta in materia di pubblico interesse.

Le considerazioni dei precedenti oratori sono condivise dal senatore Branca. Egli ribadisce la distinzione fatta in merito alla attività amministrativa degli organi costituzionali e afferma che ogni limitazione dei poteri del Parlamento mal si concilierebbe con le istituzioni democratiche.

Anche il senatore De Matteis è favorevole ad una sollecita approvazione del provvedimento; dichiara peraltro di nutrire dubbi circa lo svolgimento dei lavori della Commissione d'inchiesta ed esprime l'auspicio che i Presidenti delle Camere ne accelerino al massimo l'insediamento. Analoghe considerazioni sono svolte dal senatore Stefano Germanò.

Favorevole si dice anche il senatore Lanfrè e quindi il senatore Barra. Quest'ultimo peraltro sottolinea l'esigenza di non pregiudicare sul piano teorico — attraverso pronunce della Commissione — il problema della posizione del Parlamento nei suoi rapporti con gli altri organi costituzionali: proble-

ma tuttora aperto e meritevole di approfondimento.

Replica quindi il Presidente relatore: condivide le argomentazioni svolte dagli oratori intervenuti nel dibattito in merito al problema dei rapporti con gli altri organi costituzionali, in particolare per quanto riguarda l'esistenza di un'attività di ordine amministrativo, che conserva tale carattere anche quando è svolta da organi costituzionali, e sottolinea il potere-dovere della Commissione d'inchiesta di procedere, attraverso accordi con i suddetti organi, all'accertamento degli elementi necessari alla funzione che il provvedimento in esame le conferisce.

Ha infine la parola il ministro Cossiga: dichiara in primo luogo che il lavoro della Commissione d'inchiesta potrà fornire al Parlamento, al Governo e alle forze sociali il necessario quadro di riferimento per il perequamento dei livelli retributivi e normativi del personale dipendente dal settore pubblico; assicura peraltro che ciò non causerà il minimo ritardo nell'opera politica volta a tal fine, alla quale si è cercato di dare una soluzione pattizia con gli accordi con le federazioni sindacali, e afferma l'impegno del Governo e della federazione unitaria dei sindacati a riportare ad un quadro globale tutti i settori pubblici anche non statali: in tale prospettiva — egli dice — è in corso un confronto al fine di dar corso ad un riordinamento del personale in base alle funzioni svolte al fine di giungere ad un sistema perequato di retribuzioni, senza falsi egualitarismi.

Per quanto riguarda il problema dell'autonomia degli organi costituzionali dello Stato, il ministro Cossiga, accennato agli aspetti di carattere dottrinario ed alle soluzioni date in altri ordinamenti, dichiara che il Governo si è fatto carico dell'esistenza di tale problema, che potrà essere esaminato con il necessario approfondimento in altra occasione, e ribadisce che le decisioni prese dall'altro ramo del Parlamento non pregiudicano in alcun modo la questione stessa.

Segue una dichiarazione di astensione del senatore Brugger, ed infine la Commissione conferisce al Presidente mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'appro-

vazione del disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, dandogli altresì mandato di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Costruzione di impianti sportivi nel Mezzogiorno** » (2234), d'iniziativa dei deputati Lo Bello ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Il senatore Murmura riferisce favorevolmente sul disegno di legge, che permette un più largo intervento della Cassa per il Mezzogiorno nella costruzione di impianti sportivi nell'Italia meridionale.

Il senatore Maffioletti, pur dicendosi favorevole all'incremento di impianti sportivi in dette zone, esprime perplessità circa il ruolo svolto dalla Cassa per il Mezzogiorno e sottolinea l'esigenza di un generale riordinamento del settore sportivo, sollecitando a tal fine l'esame del disegno di legge presentato in materia dai senatori Pirastu ed altri, ed assegnato all'esame congiunto della 1^a e della 7^a Commissione.

Favorevole al disegno di legge in discussione è anche il senatore Stefano Germanò; prospetta l'opportunità di un ordine del giorno per impegnare il Governo ad alimentare il fondo esistente presso l'Istituto per il credito sportivo.

Il sottosegretario La Penna si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge; si dice quindi d'accordo per un sollecito esame del provvedimento di riordino del settore dello sport, mentre fa osservare al senatore Stefano Germanò che l'ordine del giorno da lui prospettato esorbiterebbe dal ristretto ambito del provvedimento in discussione.

Vengono quindi posti in votazione e approvati gli articoli da 1 a 3 ed infine il disegno di legge nel suo insieme.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nella amministrazione del Comune** » (1050), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

« **Norme sulla partecipazione popolare e sul decentramento nei comuni** » (2320), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Su proposta del presidente Tesauro, viene nominata una Sottocommissione incaricata dell'esame congiunto dei due provvedimenti: essa sarà composta dai senatori Stefano Germanò, Lanfrè, Lepre, Modica, Murmura, dal relatore Barra e dal presidente Tesauro ed ai suoi lavori parteciperà il rappresentante del Governo.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore Germano rappresenta l'esigenza che il disegno di legge di iniziativa dei deputati Boldrin ed altri, recentemente approvato dalla Camera dei deputati e recante interpretazione autentica della legge 10 ottobre 1974, n. 496, venga esaminato con la massima urgenza dalla Commissione. Su tale esigenza conviene la Commissione stessa ed il presidente Tesauro fornisce assicurazioni circa l'iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno non appena esso venga assegnato dalla Presidenza del Senato.

Successivamente il senatore Murmura sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1839 d'iniziativa dei senatori Azimonti ed altri, recante modifiche ed integrazioni alla legge 15 febbraio 1974, n. 36, del quale la Sottocommissione all'uopo nominata ha portato a termine nella seduta odierna l'esame preliminare; auspica altresì che il disegno di legge stesso possa essere approvato dalla Commissione in sede deliberante. Su tali considerazioni conviene all'unanimità la Commissione.

La seduta termina alle ore 19,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 18.

Al fine di consentire alla Sottocommissione nominata per l'esame del disegno di legge n. 1102 (concernente la disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale) di proseguire i propri lavori, il presidente Viviani rinvia lo svolgimento degli argomenti all'ordine del giorno alle sedute di domani.

La seduta termina alle ore 18,05.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1975

Presidenza del Vice Presidente
PICARDI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Indennità per danni patrimoniali subiti in servizio ed a causa di servizio dal personale dei fari e dei segnalamenti marittimi dipendente dalla Marina militare a seguito di eventi di forza maggiore** » (2197), d'iniziativa del senatore Spora (Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Picardi comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sul disegno di legge e che, pertanto, il Presidente del Senato ha informato la Presidenza della Commissione che la richiesta di trasferimento alla sede deliberante non può essere accolta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

« **Reclutamento dei sottotenenti in s.p.e. dai marescialli maggiori aiutanti dei Carabinieri in possesso di determinati requisiti** » (2265), d'iniziativa del senatore Murmura, (Rinvio dell'esame).

Dopo che il Presidente ha comunicato che la 1^a Commissione ha espresso parere favorevole sul disegno di legge, l'esame — stan-
te l'assenza del relatore alla Commissione,

senatore De Zan — è rinviato ad altra seduta.

« **Disposizioni relative alla posizione degli ufficiali delle Forze armate che non hanno superato gli esami di avanzamento** » (2272), d'iniziativa del senatore Spora.

(Rinvio dell'esame).

Il presidente Picardi, su richiesta del rappresentante del Governo e con l'assenso della Commissione, rinvia l'esame del disegno di legge, dopo aver fatto presente che su di esso hanno espresso parere contrario tanto la 1^a che la 5^a Commissione.

La seduta termina alle ore 10,30.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
CARON

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno La Penna e per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron avverte che le comunicazioni del Ministro del tesoro Colombo sullo stadio di elaborazione delle misure di politica economica a medio termine avranno luogo nel pomeriggio di oggi alle ore 17, in quanto stamane il Ministro è impegnato alla Camera per la discussione sul bilancio dello Stato.

Il senatore Rebecchini, nel prendere atto di tale modifica nello svolgimento dei lavori, osserva che qualora il responsabile del Dicastero del tesoro dovesse già svolgere alla Camera le preannunciate comunicazioni sui provvedimenti di politica economica sarebbe opportuno evitare una inutile duplicazione della discussione presso la Commissione. Tale rilievo, precisa l'oratore, non vuole avere alcun significato polemico ma si ispira ad un criterio di economicità e razionalità dei lavori parlamentari.

Anche il senatore Pastorino si associa alle osservazioni del senatore Rebecchini. Il Presidente, rispondendo agli intervenuti, chiarisce che vi sono state precise garanzie circa il rispetto degli impegni assunti a suo tempo dal Ministro del tesoro per assicurare al Senato la priorità nelle attese comunicazioni sulle misure di politica economica a medio termine.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Adeguamento dei controlli sugli enti locali e loro aziende alle norme costituzionali** » (790), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri;

« **Norme sui controlli delle Regioni sugli enti locali** » (801), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri.

(Parere alla 1^a Commissione; questione di competenza per connessione sui disegni di legge nn. 566 e 2071).

Il presidente Caron avverte che il seguito dell'esame prenderà a base lo schema di parere redatto dal senatore Mazzei e distribuito a tutti i commissari.

Il senatore Bacicchi, ricollegandosi all'ordine di considerazioni già sviluppate nel corso della precedente seduta, sottolinea che il problema centrale e non più rinviabile rimane quello di una revisione della composizione dei comitati regionali di controllo sugli atti degli enti locali, di cui agli articoli 55 e 56 della legge n. 62 del 1953, al fine di renderla conforme al disposto dell'articolo 130 della Costituzione. L'oratore pertanto suggerisce di proporre alla 1^a Commissione lo stralcio di tutte le norme concernenti i controlli atipici sui bilanci degli enti locali, che coinvolgono la questione del risanamento della finanza locale, sollevando al contempo la questione di competenza per un esame congiunto con la 6^a Commissione dei disegni di legge nn. 566 e 2071, concernenti provvedimenti per la finanza locale, di iniziativa dei senatori Modica ed altri: del primo — egli ricorda — la 6^a Commissione ha già iniziato l'esame. È in tale sede, prosegue l'oratore, che potranno essere esaminate in un quadro organico e globale tutte le questioni concernenti il nuovo assetto della finanza locale.

Anche il senatore Basadonna si dichiara d'accordo con tale impostazione. Il sottosegretario La Penna, dal canto suo, nel considerare fondate le osservazioni svolte dal senatore Bacicchi, sottolinea che la soppressione pura e semplice della Commissione centrale per la finanza locale, quale proposta nel disegno di legge n. 790, priva l'ordinamento vigente di un necessario organo centrale di raccordo circa le decisioni sui flussi di spesa da destinare alla finanza locale, senza prefigurare alcun sistema alternativo. Pertanto, a giudizio del rappresentante del Governo, appare fondata la richiesta di un esame di merito da parte della Commissione in ordine a tutti quei profili che coinvolgono un nuovo assetto della finanza locale per la quale, comunque, il Governo ha, com'è noto, in avanzato stato di elaborazione un proprio disegno di legge. Anche i senatori Ripamonti e Cucinelli si dichiarano d'accordo con la proposta del senatore Bacicchi.

Dopo un breve intervento del presidente Caron che ricapitola gli elementi emersi dalla discussione, interviene il senatore Mazzei il quale, dichiarandosi anch'egli d'accordo circa il nuovo orientamento emerso dal dibattito, ricorda che egli nella formulazione dello schema di parere aveva cercato di recepire le indicazioni scaturite dal precedente dibattito.

Quindi, il presidente Caron riassumendo l'orientamento emerso, osserva che la Commissione si potrebbe limitare ad esprimere parere favorevole per quanto riguarda il problema della copertura delle spese di funzionamento dei comitati regionali di controllo nella nuova composizione proposta, suggerendo lo stralcio delle norme relative ai controlli atipici sui bilanci degli enti locali. Contestualmente, prosegue il Presidente, la Commissione potrebbe sollevare presso la Presidenza del Senato la questione di competenza per quanto attiene ai provvedimenti concernenti il riordino della finanza locale all'ordine del giorno della 6^a Commissione in sede referente (disegni di legge nn. 566 e 2071), sottolineando che in tale sede congiunta appare opportuno riportare tutto il

complesso di questioni relative alla finanza locale anche per la parte considerata nei provvedimenti all'esame.

Infine, la Commissione concorda con quanto proposto dal Presidente: in particolare i senatori Bollini e Mazzei raccomandano che nella lettera al Presidente del Senato con cui si solleverà il conflitto di competenza, venga enunciato con chiarezza l'elemento di conessione, costituito dal coordinamento organico della finanza statale e di quella locale quale testualmente previsto nell'articolo 119 della Costituzione, che consiglia l'esame congiunto della normativa concernente il riassetto della finanza locale.

(La seduta, sospesa alle ore 11,30, viene ripresa alle ore 17,10).

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO
SULLO STADIO DI ELABORAZIONE DELLE
MISURE DI POLITICA ECONOMICA A MEDIO
TERMINE**

Il Ministro del tesoro, collegandosi alle dichiarazioni rese in sede di discussione del bilancio e all'impegno allora assunto di riferire sugli intendimenti del Governo in ordine ai provvedimenti da assumere, premette che il Governo stesso intende avvalersi del contributo che scaturirà dal dibattito odierno.

Superata la prima fase di lotta all'inflazione e al disavanzo dei conti con l'estero, e predisposte misure contro la recessione con i decreti anticongiunturali — afferma il Ministro del tesoro — il Governo si è posto il problema di individuare taluni obiettivi a medio termine per modificare il tipo di sviluppo economico sinora verificatosi, rendendolo anche più regolare. Nei contatti sin qui intervenuti, il Governo non ha inteso presentare un programma globale, onnicomprensivo, che impegnasse tutta l'attività di spesa pubblica; lo scopo è stato quello di individuare taluni obiettivi generali, cercando di stabilire contestualmente le forme di finanziamento.

Il ministro Colombo ricorda quindi che anche i sindacati hanno richiesto l'individuazione di una serie di obiettivi, almeno in una

fase iniziale; successivamente, le stesse organizzazioni sindacali hanno chiesto che tali obiettivi fossero inquadrati in un contesto economico più generale.

Dopo aver sottolineato i margini di incertezza che caratterizzano, nell'attuale situazione di crisi mondiale, ogni previsione economica, l'oratore aggiunge che le stesse previsioni non sono neutrali rispetto ai possibili sviluppi futuri, ma incidono sullo sviluppo medesimo, hanno cioè un carattere programmatico per le forze politiche e sociali.

Nel quadro dell'economia mondiale si ritiene che, per ora, non si possono avere nei diversi Paesi tassi di incremento del reddito nazionale superiori al 4 per cento annuo in termini reali: il Ministro del tesoro si chiede in proposito se questo sia un obiettivo che si intende perseguire. In caso positivo, occorre accettare taluni vincoli: il primo concerne l'incremento dei prezzi, che non deve essere superiore a quello che si verifica negli altri Paesi, poichè altrimenti occorrerebbe ricorrere a politiche di contenimento, che renderebbero più difficile il conseguimento dell'obiettivo primario.

Il secondo vincolo riguarda l'equilibrio dei conti con l'estero: il Ministro osserva, al riguardo, che per il momento si sono valutati gli oneri per gli interessi sui prestiti contratti con l'estero e non le quote di ammortamento, altrimenti i vincoli derivanti dall'equilibrio di tali conti sarebbero molto più rigidi. Inoltre, l'equilibrio dei conti con l'estero dovrebbe comportare anche un incremento della nostra partecipazione al commercio internazionale dell'ordine del 6 per cento annuo. Una quota di partecipazione maggiore è resa obiettivamente difficile dalle politiche praticate dagli altri Paesi, anche in relazione alle possibilità di ampliamento della domanda mondiale tramite l'aiuto ai Paesi in via di sviluppo, posizione, dichiara il Ministro, sempre seguita dall'Italia. Ma, su questo, egli conclude, le possibilità del nostro Paese sono limitate.

All'interno occorre modificare la distribuzione del reddito tra consumi e investimenti; questi ultimi dovrebbero essere superiori all'incremento del reddito nazionale ed i pri-

mi dovrebbero invece restare al di sotto di tale incremento. Dopo aver affermato che, per quanto concerne i consumi, occorre sviluppare quelli pubblici, il Ministro del tesoro osserva che se queste condizioni saranno attuate, vi saranno risorse per finanziare sia gli interventi dello Stato sia le iniziative dei privati.

Riguardo alle iniziative dello Stato, l'oratore dichiara che il periodo di riferimento è nell'ambito dei cinque anni (e non esattamente di cinque anni, data la varietà delle condizioni dei settori nei quali sono previsti gli interventi).

Passando ad indicare concretamente le varie iniziative, il ministro Colombo sottolinea che il Governo ritiene di dare un posto centrale all'industria, alla sua ristrutturazione settoriale e territoriale nonché al suo ammodernamento. In questo senso il Governo chiede il giudizio del Parlamento su talune idee: anzitutto, si pensa di istituire un comitato ristretto di Ministri per la politica industriale nell'ambito del CIPE. Tale comitato dovrebbe avere il compito di assumere le decisioni di massima circa l'orientamento degli investimenti per settori e zone, decisioni che dovrebbero riguardare le imprese pubbliche e private. Inoltre, lo stesso comitato dovrebbe tenere i contatti con le parti sociali, le quali dovrebbero essere anche associate a comitati di settore da istituire presso il Ministero dell'industria.

Dopo aver fornito elementi analitici sugli strumenti legislativi già esistenti che dovrebbero essere gestiti dall'istituendo comitato, il Ministro del tesoro dichiara che esso dovrebbe gestire anche, ai fini dell'indirizzo e del coordinamento, le decisioni circa i finanziamenti per l'industria nel Mezzogiorno, sui fondi di dotazione degli enti di gestione e sulla politica energetica.

Riguardo agli strumenti legislativi, l'oratore osserva che il comitato dovrebbe orientare le decisioni di finanziamento da effettuarsi su apposito fondo per la ristrutturazione. Questo fondo dovrebbe, prosegue il Ministro, dare finanziamenti a tassi ridotti alle imprese che presentino realistici piani di ristrutturazione, in forme che consentano

anche il ripristino del capitale di rischio delle imprese stesse.

Un secondo compito è quello di favorire la stessa finalità di ricostituire il capitale di rischio: il meccanismo sarebbe certo complesso e potrebbe funzionare concedendo crediti ad istituti di medio credito nazionali, per acquistare azioni di imprese, azioni che poi potrebbero essere reimmesse sul mercato.

Un terzo compito del fondo potrebbe essere quello di garantire un salario quanto più possibile vicino a quello pieno per i lavoratori delle imprese impegnate nei processi di ristrutturazione, compito questo che la cassa integrazione non è in condizione di svolgere. La misura dell'intervento del fondo potrebbe essere graduata in relazione anche all'impiego che i lavoratori potrebbero ricevere nel periodo della ristrutturazione. Il fondo potrebbe avere una dotazione iniziale di duemila miliardi e ad esso potrebbero confluire inoltre stanziamenti già previsti, come quelli per i fondi di dotazione degli enti di gestione.

Posto che occorre — afferma il Ministro — un sostanziale consenso delle parti sociali su questa iniziativa, dichiara che se, nella contrattazione nazionale e aziendale, si seguiranno ancora metodi e impostazioni che privilegino i consumi, è evidente che tutte le interconnessioni implicite nel programma salteranno, come salteranno se non si riuscirà a rendere più redditizia la leva fiscale.

Occorrerà anche creare un nuovo clima che consenta di superare ostacoli come quelli dell'assenteismo e dell'inutilizzazione degli impianti, fatti questi che talvolta impediscono di fronteggiare adeguatamente la domanda anche in settori in crisi.

Il Ministro afferma poi che si devono mettere in moto processi che facilitino una diversa struttura della domanda interna; a tal fine, ad esempio, è importante il provvedimento relativo al finanziamento dei programmi dell'Enel per le centrali nucleari. Se non si procede rapidamente su questo punto si rischia di creare una vera e propria strozzatura.

Venendo a parlare del potenziamento delle esportazioni, l'oratore dichiara che occorre rendere continuativo il finanziamento al Me-diocredito centrale, sì da rendere continuo il sostegno alle esportazioni medesime.

Riguardo al settore edilizio, osserva che ci sono provvidenze sufficienti (per un totale di 3.100 miliardi) nei prossimi due anni, e, per il periodo successivo al 1977, si può prevedere uno stanziamento aggiuntivo di 2.000 miliardi, da porre a disposizione degli organi interessati in modo che la progettazione possa essere subito avviata; con questi obiettivi — egli aggiunge — è pienamente consono il disegno di legge in materia urbanistica di recente approvato dal Consiglio dei ministri.

Passando al problema del Mezzogiorno, l'onorevole Colombo riassume gli stanziamenti disponibili per l'industria e l'agricoltura e dichiara che è aperto il problema degli interventi anche nel settore terziario. Occorre, poi, riflettere sulla ventilata fiscalizzazione di tutti gli oneri sociali nel Mezzogiorno fino al 1980: a parte l'enorme costo di una operazione del genere, si rischia di far sorgere un'industria protetta e di scarsa vitalità.

Il Ministro, dopo aver accennato alla questione dei rapporti tra Cassa per il Mezzogiorno e Regioni, affronta il tema dei trasporti, a proposito del quale annuncia che vi è un orientamento per prolungare al 1980 il piano delle ferrovie, per prevedere organici interventi nel settore portuale, finanziamenti per l'ANAS, e proseguire, dal 1976, nel finanziamento del programma di costruzione di autobus.

L'onorevole Colombo affronta infine i problemi dell'agricoltura, annunciando che le scelte del Governo si orientano sull'irrigazione, sulla zootecnia e sulla forestazione, come obiettivi principali e non esclusivi.

Questa è la strada lungo la quale il Governo intende muoversi — conclude il Ministro — richiedendo, ora, il consiglio del Parlamento e, poi, il suo consenso su provvedimenti specifici, in modo che si possa procedere rapidamente.

Sulla esposizione del Ministro del tesoro si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Colajanni, Rosa, Colella, Mazzei, Bacicchi e il presidente Caron.

Il senatore Colajanni esordisce affermando che le comunicazioni del ministro Colombo fanno fare un indubbio passo avanti a tutto il discorso sul piano a medio termine, delineando i termini reali su cui dovrà concentrarsi il confronto tra tutte le forze politiche e sociali. In questo senso, a giudizio dell'oratore comunista, è positivo il fatto che si sia scelta la via dell'indicazione di una serie di interventi concreti, per singoli settori, rinunciando all'idea di uno strumento globale. Ciò premesso appare però assolutamente necessario indicare con chiarezza il quadro strategico generale nel quale si colloca il programma di riconversione dell'apparato industriale. In effetti — prosegue l'oratore — gli strumenti indicati dal Ministro nella sua esposizione appaiono neutrali, in quanto non si è detto verso quali obiettivi di ordine strategico essi sono finalizzati. In questo senso, il Gruppo comunista si è già sforzato di indicare una serie di interventi coerenti, nel quadro di un rilancio di tutte le produzioni caratterizzate da un elevato valore aggiunto. In particolare, i settori di intervento da privilegiare nel processo di riconversione industriale dovrebbero essere i seguenti: beni di investimento, chimica, elettronica e impiantistica. In sostanza, dietro il progetto di riconversione non deve passare nessuna indiscriminata operazione di riduzione della manodopera occupata; la riconsiderazione, a livello aziendale, dei livelli occupazionali deve essere collegata ad una effettiva modificazione qualitativa delle caratteristiche strutturali della nostra economia tale, in ultima analisi, da allargare il tasso di occupazione. È chiaro che se la riconversione si risolvesse, in un'ottica puramente aziendalistica, nella semplice flessione dei presenti livelli di occupazione, la risposta del movimento operaio nel suo insieme non potrebbe essere che quella di una difesa ad oltranza di tali livelli. In questo quadro l'atteggiamento dei sindacati, che intendono privilegiare il momento dell'occupazione sulle richieste salariali, prefigura un'ampia disponibilità ad un confronto serio e concreto sul tema della riconversione. È necessario però non mandare delusa tale responsabile attesa dei sindacati, avendo ben chiaro che la difesa dei livelli occupazionali rappresenta un ele-

mento inscindibile nella politica di rilancio del nostro apparato industriale e della sua competitività a livello internazionale.

In questo senso, prosegue il senatore Colajanni, è necessario da parte del Governo un preciso atto politico che, fornendo assicurazione ai sindacati circa il fatto che il programma di riconversione verrà esaminato contestualmente ad un congelamento generale dei licenziamenti, dia effettiva credibilità a questo disegno strategico generale. L'oratore invita pertanto tutte le forze parlamentari ad esprimersi in modo positivo circa tale necessità di dare avvio all'esame del programma di riconversione solo dopo aver garantito il blocco dei licenziamenti, secondo quanto richiesto dalle centrali sindacali. Conclusivamente, per quanto riguarda il tema della riconversione, l'oratore, anche tenendo conto dei prevedibili tempi dell'*iter* parlamentare del relativo provvedimento, auspica che il Governo definisca rapidamente e con spirito aperto le sue scelte, chiarendo la strategia globale in cui esse debbono inserirsi.

Passando al tema della trasformazione delle posizioni debitorie delle imprese a medio e lungo termine in capitali di rischio, il senatore Colajanni, pur affermando che la propria parte politica è estremamente interessata al problema, esprime alcune perplessità circa il meccanismo delineato dal Governo che, a suo dire, prefigura una sorta di giro vizioso tra mercato finanziario, Stato ed istituti di credito a medio e lungo termine: è invece necessario stabilire con chiarezza che tutta l'operazione deve essere ispirata a netti criteri pubblicistici che restringano al minimo i margini di discrezionalità degli istituti di credito, sui quali deve gravare l'onere finanziario di tutta l'operazione.

In ordine ai problemi dell'edilizia l'oratore osserva che il Governo deve garantire interventi immediati, trasferendo agli enti locali la maggior parte delle decisioni di spesa con un opportuno snellimento delle relative procedure. Concludendo, ribadita la necessità di immediate misure di sostegno della domanda allo scopo di non rimettere il rilancio della nostra economia esclusivamente a fattori internazionali, l'oratore dichiara

che l'ulteriore dibattito sulle misure di politica a medio termine deve necessariamente passare attraverso i seguenti nodi: definizione più puntuale di un quadro strategico generale nel quale si deve inserire il discorso sulla riconversione; presentazione sollecita del relativo disegno di legge sulla base di un ampio e aperto confronto di idee; necessità di immediati atti politici da parte del Governo che testimonino concretamente della sua volontà di privilegiare, nel programma di riconversione, il momento della occupazione.

Il senatore Rosa, intervenendo nel dibattito, esprime apprezzamento per il metodo del confronto e della discussione aperta che il Governo mostra di voler seguire. Sottolineato che le linee di ristrutturazione del nostro apparato produttivo rappresentano la vera novità delle misure proposte e che su di esse dovrà concentrarsi il dibattito, l'oratore si chiede se l'aver posto i problemi dell'industria al centro del programma non rischi di approfondire il divario esistente tra Nord e Sud, anche alla luce della grave emorragia occupazionale che appare investire soprattutto le regioni del Mezzogiorno. Ricordato l'atteggiamento delle società multinazionali che stanno smobilitando larga parte dei propri investimenti nel Mezzogiorno, l'oratore ribadisce che ogni discorso di ripresa della nostra economia non può non passare attraverso una riconsiderazione della politica meridionalistica: è nel Sud che il rilancio industriale deve trovare il suo momento di effettiva concretizzazione. Infine, il senatore Rosa chiede al Ministro maggiori ragguagli in ordine alla composizione del preannunciato comitato interministeriale per la politica industriale: in questo senso si chiede se non sia il caso di far partecipare al comitato una rappresentanza delle Regioni.

Il senatore Colella, dal canto suo, chiede ulteriori ragguagli sul ruolo delle Regioni e della Cassa per il Mezzogiorno nel quadro del processo di riconversione industriale, sottolineando che, per il momento, in attesa delle nuove misure, tutte le iniziative in corso presso la Cassa sono congelate. In particolare, l'oratore chiede quale sarà il rappor-

to tra le incentivazioni previste per le imprese che operano nel Mezzogiorno e gli obiettivi generali del fondo per la ristrutturazione. Infine, l'oratore rileva che nella esposizione del Ministro è mancato un riferimento esplicito al ruolo dell'edilizia privata ed alle disponibilità finanziarie che è necessario destinare a tale settore.

Il senatore Mazzei premesso che il problema centrale rimane quello delle compatibilità e dei vincoli e che per innescare un nuovo modello di sviluppo appare assolutamente necessario indirizzare con chiarezza le risorse disponibili verso nuovi obiettivi, afferma che il nodo politico da sciogliere è quello di garantire a tutte le parti sociali che i sacrifici che verranno chiesti sono chiaramente finalizzati a determinati obiettivi di sviluppo e di ristrutturazione dell'apparato produttivo. In questo indirizzo appare assai positiva la scelta di costituire un fondo per fronteggiare le eventuali situazioni di disoccupazione che potranno verificarsi nel corso del processo di riconversione. In questo senso, riconosciuto il senso di responsabilità fin qui mostrato dalle organizzazioni sindacali, l'oratore sottolinea che il banco di prova delle affermazioni di responsabilità è costituito dal rinnovo dei contratti del settore pubblico: appare cioè necessario ricondurre le richieste economiche di tali settori nel quadro delle compatibilità generali.

In ordine al tema della trasformazione delle posizioni debitorie delle imprese in quote di capitale di rischio, l'oratore sottolinea la necessità di restringere al massimo l'area di discrezionalità che in tale materia sarà demandata agli istituti di credito a medio e lungo termine. Infine, per quanto riguarda il problema del Mezzogiorno, il senatore Mazzei sottolinea che la riconversione non pone soltanto un problema di flussi finanziari, ma anche quello di un rilancio del discorso della collocazione territoriale delle nuove iniziative, discorso che deve privilegiare le aree meridionali.

Il senatore Bacicchi, ritornando sul tema della strategia globale che deve fare da sfondo al programma di riconversione, dichiara che nella esposizione del ministro Co-

lombo il problema della agricoltura e del deficit alimentare della nostra bilancia commerciale è apparso in qualche modo sottovalutato. In questo settore sono necessari, a suo avviso, sforzi ben maggiori anche in rapporto alle nuove direttive comunitarie.

Passando poi al tema delle partecipazioni statali il senatore Bacicchi osserva che esse sono state causa di molte delle attuali distorsioni, sottraendosi sistematicamente agli indirizzi fissati dal Parlamento. In questo senso l'oratore afferma che, nel quadro del programma di riconversione, i problemi di una chiara finalizzazione dei fondi di dotazione e di più efficaci strumenti di controllo sulle partecipazioni statali per quanto attiene agli indirizzi fissati dal Parlamento, si pongono in via prioritaria; a tal proposito l'oratore riprende la proposta avanzata dal senatore Ripamonti nel corso della discussione sul bilancio intesa alla creazione di un comitato parlamentare preposto in permanenza al controllo degli indirizzi delle partecipazioni statali.

Interviene quindi il senatore Rebecchini. L'oratore dopo aver osservato che non ci troviamo di fronte al solito programma di *deficit spending* ma di fronte all'indicazione di complesse ed articolate linee di ristrutturazione volte a rivedere in modo sostanziale la composizione della domanda, privilegiando decisamente il momento dell'efficienza e della produttività delle imprese, sottolinea che la validità e l'attuabilità delle previsioni programmatiche, sono strettamente collegate al vincolo del contenimento della crescita dei prezzi e al riequilibrio dei nostri conti con l'estero. Dopo essersi dichiarato d'accordo con la necessità di demandare nella maggior misura possibile agli enti locali il momento della spesa, soprattutto per quanto riguarda i programmi di edilizia pubblica, nonchè sul fatto che il programma di riconversione deve coincidere con un allargamento territoriale della base produttiva, l'oratore ribadisce la necessità che i nuovi interventi alimentino immediatamente una domanda selezionata, strettamente collegata al programma di ristrutturazione. In sostanza, prosegue l'oratore, si è vero che il problema industriale rimane al centro del-

la nostra economia, è altresì vero che alcuni fattori tipici endogeni, quali la scarsa produttività del lavoro, il sensibile assenteismo nonché l'insufficiente mobilità delle forze di lavoro, tutti collegati a dei costi di lavoro ormai ragguagliati ai livelli comunitari, hanno contribuito alla flessione dei margini di profitto delle nostre aziende, non consentendo la piena utilizzazione dell'apparato produttivo anche in settori attualmente in crisi. In questo senso, per avviare concretamente un nuovo discorso sullo sviluppo economico, accanto ad una ristrutturazione della domanda è necessario, conclude l'oratore, che si vada ad una modifica di certi comportamenti abnormi delle parti sociali.

Prende infine la parola il presidente Caron che, dopo aver ringraziato il Ministro per aver mantenuto l'impegno di dare priorità al Senato nella esposizione sulle misure di politica economica, svolge alcune considerazioni sui temi toccati dal Ministro. In via preliminare si dichiara d'accordo circa la scelta di metodo da che ha scalato la predisposizione di un piano globale per puntare sui singoli provvedimenti di settore. In particolare, per quanto riguarda il problema dell'edilizia, il presidente Caron si dichiara anch'egli d'accordo circa la necessità di decentrare agli enti locali il momento delle decisioni di spesa, snellendo al massimo le procedure burocratiche. Sul piano più generale egli osserva che bene ha fatto il Governo ad indicare una serie di vincoli e di compatibilità globali a cui è legata la riuscita del programma di riconversione: in questo senso bisogna rilevare che alcune recenti richieste salariali non sono compatibili con questo discorso. In ordine poi al problema del ruolo delle imprese pubbliche, il presidente Caron, pur dichiarandosi in linea di massima d'accordo per lo stanziamento aggiuntivo di 4 mila miliardi sui fondi di dotazione, osserva che tale attribuzione deve essere collegata all'indicazione di precisi obiettivi ed indirizzi operativi, non potendosi risolvere nel puro e semplice aumento dei fondi. Soffermandosi quindi sui problemi della riconversione industriale lo oratore non si nasconde l'obiettivo complessi-

sità del tema per il quale auspica ulteriori approfondimenti, soprattutto al fine di evitare che il costituendo comitato interministeriale ripeta negative esperienze già fatte nel passato. Infine, il Presidente esprime vive riserve sulle misure di trasformazione delle posizioni debitorie delle imprese mentre si dichiara pienamente d'accordo sugli interventi a garanzia del salario e della mobilità delle forze di lavoro nel corso stesso dell'attuazione del programma di ristrutturazione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron avverte che la seduta congiunta con la 1^a Commissione per l'esame dei disegni di legge nn. 486, 1950 e 2144, convocata per domani mattina alle ore 9,30, con l'accordo delle Presidenze delle due Commissioni è stata sconvocata: l'esame dei provvedimenti avrà inizio nella seconda metà di gennaio. Pertanto la Commissione tornerà a riunirsi domani mattina giovedì 11, alle ore 10, per il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro del tesoro.

La seduta termina alle ore 20,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Gastone Miconi, Presidente della Commissione nazionale per le società e la borsa, accompagnato dai componenti della Commissione stessa: dottor Francesco De Marchi, professor Francesco Masera, dottor Alvaro Perfetti e dottor Renato Squillante.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

PER LA MORTE DEI SENATORI ZUGNO E TRABUCCHI

Il presidente Viglianesi pronuncia commosse parole di cordoglio per l'improvvisa

scomparsa del senatore Zugno. Dopo aver tracciato un breve profilo dell'estinto ricordandone il grande attaccamento al lavoro e la sua attività al servizio della Commissione, di cui era stato vice presidente nella passata legislatura, ed in particolare l'incarico di Presidente della Sottocommissione per le pensioni di guerra, alla quale si stava attualmente dedicando con grande operosità, conclude esprimendo alla famiglia l'espressione della profonda solidarietà della Commissione.

Il Presidente ritiene doveroso anche ricordare la figura del senatore Trabucchi, scomparso in questi giorni, ed esprime sentimenti di viva partecipazione al lutto, rievocando l'attività da lui svolta nel corso di tre legislature nella Commissione finanze e tesoro, di cui era stato anche vice presidente.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FUNZIONAMENTO DELLE BORSE VALORI IN ITALIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE E DEI COMPONENTI DELLA COMMISSIONE NAZIONALE PER LE SOCIETA' E LA BORSA (CONSOB)

Il presidente Viglianesi presenta alla Commissione il Presidente ed i componenti della CONSOB, ringraziandoli per aver aderito all'invito loro rivolto.

Ricorda quindi che con la seduta odierna sono giunte al termine le audizioni programmate per lo svolgimento dell'indagine: in tali incontri, egli dice, sono stati affrontati i problemi più importanti del funzionamento delle borse valori, avendo come criterio ispiratore l'accertamento delle cause che hanno alterato il funzionamento naturale dell'istituto borsistico e lo studio dei possibili rimedi, in vista di eventuali iniziative legislative; conclude sottolineando il contributo che a tal fine potrà derivare dall'esperienza dei componenti della CONSOB.

Ha quindi la parola il presidente della Commissione nazionale per le società e la borsa, che svolge un'ampia relazione.

Premesso di voler esporre la problematica operativa della CONSOB, anche come strumento di promozione e di ampliamento del mercato mobiliare italiano, il professor Mi-

coni, dopo aver fatto cenno ai ritardi intervenuti nell'effettiva costituzione della Commissione e alle condizioni economico-finanziarie particolarmente difficili del periodo in cui è iniziata l'attività, accenna all'esiguità delle strutture organizzative di cui la CONSOB dispone e alle difficoltà derivanti — in ordine al problema del personale — dal tenore non sempre preciso delle norme contenute al riguardo nella legge n. 216 del 1974, prospettando l'eventualità di istituire un ruolo proprio per il personale dipendente.

Passa quindi ad accennare ad alcune impostazioni di fondo assunte dalla CONSOB a base della sua azione in relazione alla debolezza del mercato borsistico ed alla situazione di difficoltà se non di crisi finanziaria, in cui versano molte aziende: in proposito, fa riferimento alle difficoltà incontrate in merito all'acquisizione dei dati e alla possibilità di riscontrarne la veridicità e la completezza, in considerazione delle incertezze e dei conflitti di non facile soluzione che possono sorgere dall'espressione normativa al riguardo, in particolare per quanto attiene l'accertamento dell'effettivo titolare di pacchetti azionari intesati a società fiduciarie.

Il professor Miconi illustra poi le linee prioritarie dell'attività svolta, in questo primo breve periodo di vita della CONSOB, indicando le difficoltà incontrate e le prospettive di breve e medio periodo. Tale attività è stata rivolta in primo luogo — egli dice — ad approfondire il dettato legislativo al fine di chiarire il sistema introdotto dalla legge n. 216 e dai successivi decreti legislativi, nonché ad approntare gli schemi di regolamento relativi all'organizzazione e al funzionamento della Commissione; si è quindi instaurata una serie di dialoghi con gli organi locali di Borsa e con le categorie più interessate ai problemi societari, nei riflessi del mercato azionario. Accenna in particolare alla raccolta sistematica della documentazione e degli elementi inviati alla CONSOB, volta sia al preliminare esame dell'esattezza degli adempimenti, sia al fine di ulteriori sviluppi elaborativi: il flusso di informazioni garantisce — egli dice — una discreta conoscenza dei dati di chiusura degli eser-

cizi finanziari sia per gli aspetti economico-finanziari che per quelli patrimoniali e di bilancio, mentre vi sono notevoli limiti a seguire le vicende relative alle partecipazioni azionarie che superino le percentuali previste dalla legge; e rileva come da tale esame siano stati evidenziati alcuni inconvenienti della normativa in materia. Infine la CONSOB ha intrapreso l'esame di situazioni relative a singole società: per due di esse si è resa necessaria una indagine più approfondita, che in un caso ha portato alla sospensione della quotazione del titolo interessato.

Il professor Miconi, avviandosi a conclusione, tratta quindi delle condizioni generali dell'economia italiana e dell'organizzazione operativa della Borsa: rilevato il peggioramento della struttura finanziaria delle imprese che ha influito in senso restrittivo sulle opzioni offerte ai risparmiatori ed ha inciso negativamente sulla propensione agli investimenti, afferma che a tale processo degenerativo non può porsi rimedio ricorrendo a modificazioni puramente nominalistiche, nè modificando la conduzione gestionale dell'impresa, attraverso l'ingresso surrettizio del sistema bancario e finanziario nell'attività imprenditoriale delle aziende.

Accenna quindi alla esigenza di una razionalizzazione della struttura della Borsa e di una organizzazione periferica più penetrante anche attraverso una regolamentazione del mercato ristretto (per il quale sottolinea l'interesse della CONSOB), e all'esigenza di un aumento dei titoli ammessi a contrattazione e di una maggiore concentrazione delle operazioni svolte nella Borsa.

Conclude sottolineando l'importanza del necessario supporto e dell'indispensabile comprensione del potere politico in termini rispondenti alle esigenze che la Commissione ha più volte prospettato.

Prendono quindi la parola, in successivi interventi, i senatori De Ponti, Borsari, Bergamasco, Segnana e Pazienza, i quali pongono ai membri della CONSOB quesiti e richieste di chiarimento, in particolare in merito ai problemi organizzativi dell'organismo, alla regolamentazione del mercato ristretto, al tema dell'indebitamento dell'impresa. Auspicano inoltre ulteriori contatti

con la CONSOB al fine di studiare le iniziative di natura legislativa che possano essere utilmente intraprese per correggere difetti e lacune del sistema normativo.

Il professor Miconi rileva preliminarmente che la relazione contiene quegli argomenti sui quali i membri della CONSOB hanno già trovato un unanime consenso; su altri problemi, come quello dell'indebitamento dell'impresa, la Commissione è ancora in una fase di studio e di approfondimento, data anche la complessità e la vastità del problema.

Il dottor Perfetti, rispondendo al senatore Pazienza, dichiara che le società soggette ad una particolare ispezione, come detto nella relazione, sono l'Immobiliare e il Lanificio Gavardo, per il quale si è provveduto in seguito a sospendere il titolo dalla quotazione.

Nel caso dell'Immobiliare, di fronte alla richiesta dell'interessata che il titolo venisse trattato solo per contanti, la Commissione ha ritenuto che la legislazione attuale non consentisse l'accoglimento di una simile richiesta ad istanza della parte interessata.

Afferma quindi che nel settore tributario vi sono stati negli ultimi tempi provvedimenti legislativi che hanno notevolmente migliorato la posizione del contribuente, in particolare del risparmiatore; quanto alle società ricorda che l'imposta su di esse si attesta su aliquote pari alla metà delle analoghe imposte francesi e tedesche. Ritiene pertanto che quanto alla legislazione tributaria il regime societario attuale possa essere definito ai limiti della fiscalità.

Tratta quindi dei problemi organizzativi della Commissione auspicando la creazione di un apposito ruolo del personale, tenuto conto della specialità delle prestazioni professionali richieste.

Il dottor Squillante riepiloga la situazione della Gavardo esponendo i motivi che hanno indotto la Commissione ad adottare il provvedimento di sospensione. Tratta del problema del cosiddetto « mercatino » affermando che esso è allo studio della Commissione, la quale segue con particolare attenzione le iniziative spontaneamente sorte in materia e che suffragano il convincimento che il fenomeno debba assolutamente trovare una sua

precisa regolamentazione; una normativa cioè eventualmente specializzata nel senso di una minore rigidità rispetto a quella ufficiale della Borsa, soprattutto al fine di evitare il sorgere di un terzo mercato non ufficiale.

Il dottor De Marchi, esaminando anch'egli quest'ultimo problema, afferma che la proposta di legge del senatore De Ponti può fornire uno spunto per una soddisfacente soluzione.

In tema di autofinanziamento dell'impresa giudica positivamente la rivalutazione dei cespiti dell'impresa consentita dall'ultimo provvedimento in materia di cumulo dei redditi.

Il professor Masera, trattando del problema dell'indebitamento dell'impresa, osserva che la distribuzione del risparmio viene in primo luogo alterata dalle esigenze del settore pubblico e dal sostegno dei titoli del debito pubblico effettuato dalla Banca centrale. Afferma in proposito che la CONSOB può esercitare un'utile funzione di concorso nell'apprestamento di normative che incrementino il mercato dei capitali.

Il presidente Viglianesi, concludendo l'audizione, ringrazia gli intervenuti auspicando un contatto continuo e proficuo con la Commissione nazionale per le società e la borsa.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
CIFARELLI
indi del Vice Presidente
PAPA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Cifarelli trae spunto per un rapido consuntivo dell'attività sino ad ora

svolta dalla Commissione, dalla constatazione che essa si trova oggi alla sua duecentesima seduta della presente legislatura; circa il lavoro da svolgere ulteriormente, rileva la necessità di procedere il più celermente possibile nel prosieguo dell'esame dei disegni di legge sulla istituzione di nuove università statali e di quelli sul riordinamento del settore delle attività musicali.

IN SEDE CONSULTIVA

«Provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale» (2340).

(Parere alla 8ª Commissione).

Il senatore Niccoli, designato estensore del parere, illustra favorevolmente il provvedimento con il quale si mira ad ovviare alla carenza delle attività di ricerca scientifica e tecnologica nel settore dell'industria cantieristica navale — sia nel campo della costruzione che in quello della propulsione navale — mediante la creazione di una apposita società a prevalente partecipazione statale per lo sviluppo della predetta attività.

Si esprimono in senso favorevole sia il senatore Veronesi, sia il senatore Piovano, il primo rammaricandosi del ritardo con cui si interviene in tale settore della ricerca applicata, il secondo con un'osservazione sul testo dell'articolo 3, circa la competenza alla presentazione dei programmi al CIPE, che deve essere anche del Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, oltre che del Ministro per la marina mercantile.

La Commissione, quindi, dà incarico al senatore Niccoli di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole con le osservazioni fatte dal senatore Piovano.

IN SEDE DELIBERANTE

«Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica» (806).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il presidente Cifarelli, al fine di consentire ulteriori approfondimenti nello studio degli emendamenti presentati, propone, d'ac-

cordo col relatore Ermini e col rappresentante del Governo, che la discussione sia rinviata a mercoledì prossimo: la Commissione decide in tal senso.

IN SEDE REFERENTE

- « Istituzione delle Università statali degli Studi della Basilicata e del Molise, nonchè dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso » (2298);
- « Istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino, nonchè dell'Istituto superiore di educazione fisica in Cassino » (2299);
- « Istituzione delle Università in Abruzzo » (2300);
- « Istituzioni di Università statali in Abruzzo » (1379), d'iniziativa dei senatori De Luca ed altri;
- « Contributo annuo dello Stato in favore della libera Università di Urbino » (1830), d'iniziativa dei senatori Venturi e Baldini;
- « Statizzazione della libera università di Urbino » (2046), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;
- « Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento » (1975), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;
- « Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università dell'Abruzzo e della libera Università di Urbino » (2078), d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri;
- « Istituzione dell'Università degli studi nel Molise » (46), d'iniziativa dei senatori Sammartino ed altri;
- « Istituzione dell'Università in Basilicata » (117), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri;
- « Istituzione dell'Università della Lombardia orientale a Brescia » (325), d'iniziativa dei senatori De Zan ed altri;
- « Istituzione dell'Università statale a Brescia » (1597), d'iniziativa dei senatori De Zan e altri;
- « Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Verona » (1196), d'iniziativa del senatore Limoni;
- « Istituzione di Università statali nelle province di Frosinone e Viterbo » (1325), d'iniziativa del senatore Minnocci;
- « Istituzione in Benevento della terza università della Campania » (1590), d'iniziativa dei senatori Ricci e Tanga;

« Istituzione della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università di Salerno » (1679), d'iniziativa dei senatori Pinto e Tesauro;

« Istituzione della nuova Università di Caserta » (1816), d'iniziativa del senatore Santonastaso;

« Istituzione di una scuola superiore di archeologia nella città di Agrigento » (1832), d'iniziativa dei senatori Di Benedetto e Piovano;

« Istituzione dell'Università degli studi di Verona » (2314), d'iniziativa dei senatori Limoni ed altri. (Seguito dell'esame e rinvio).

Voto della Regione Molise (n. 75) attinente al disegno di legge n. 2298.

(Esame e rinvio).

Si riprende il dibattito, sospeso il 4 dicembre. Intervengono i senatori Scarpino, Accili e Gaudio.

Il senatore Scarpino, dopo aver ricordato le enunciazioni contenute nelle comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione (del 26 novembre scorso) sui principi ispiratori delle scelte per i nuovi insediamenti universitari, fa osservare, circa la realizzazione concreta delle nuove sedi, che le proposte operative non si muovono sulla strada della riforma, ignorando il rapporto tra università e sviluppo programmato della società e del territorio, nonchè le connessioni fra didattica e ricerca scientifica nell'università. Di fronte ad una domanda, da parte dei giovani, di maggiore cultura e qualificazione si dà una risposta che, in concreto, finisce con il favorire la proliferazione spontanea degli atenei sul presupposto — pur non del tutto infondato — che un insegnamento universitario possa costituire da propulsore di un'area arretrata, ma dimenticando che, per ottenere ciò, occorrono una correlata tensione e un consapevole impegno delle forze politiche e culturali.

Venendo poi a trattare, in particolare, della situazione calabrese, evidenzia criticamente i problemi che nascerebbero con la istituzione, a Catanzaro, di una struttura universitaria, funzionalmente autonoma anche se coordinata con l'università statale della Calabria e si sofferma sulle condizioni in cui attualmente si trova questa ultima università, fatto emblematico di una situazione più

generale alla quale — sottolinea l'oratore — si sarebbe dovuto da tempo porre rimedio, anche per scoraggiare inaccettabili iniziative concorrenziali.

Al carattere residenziale e dipartimentale dell'università statale della Calabria non hanno corrisposto sinora iniziative adeguate, onde l'Ateneo, rischia di diventare una università di assenti o di pochi. Alle speranze sorte con l'approvazione della legge istitutiva — egli aggiunge — sono subentrate delusioni per il successivo comportamento delle autorità competenti che porta a vanificare i tentativi della realizzazione di quegli equilibri regionali e interregionali di cui parlava il Ministro. Dopo aver lamentato a tal riguardo che, in generale, contributi positivi non siano venuti neppure dalle Regioni, il senatore Scarpino ribadisce che solo favorendo il successo dell'università statale della Calabria si può dare una risposta alle attese suscitate da questo nuovo tipo di esperimento, non a caso oggetto di attacchi da parte di quelle libere università che aggravano il processo di disgregazione e dequalificazione degli studi superiori. Ciò — egli ricorda — è stato fatto particolarmente rilevare in un comunicato del Senato accademico dell'università statale della Calabria che non risparmia critiche agli stessi docenti che si prestano a certe iniziative.

Ricordato poi che le scelte per il primo « pacchetto » di interventi costituiranno indicazione politica e metodologica anche per il futuro, l'oratore dubita che — di fronte alle richieste provenienti dalle masse studentesche e dalla stessa categoria di professionisti della regione calabrese — sia valida una risposta rappresentata dalla creazione di libere università ovvero dall'inseadimento di nuovi centri quali quelli indicati nel parere della Regione Calabria, che avrebbe dovuto non già attenersi alle proposte del Ministro, ma invece dare delle indicazioni autonome.

Il mancato completamento delle opere dell'università statale della Calabria — aggiunge l'oratore — ha causato forti disagi sia agli studenti (dei millecento solo trecento vivono nell'attuale centro residenziale, mentre

gli altri sono alloggiati in sei stabili affittati dall'università in una contrada lontana) sia allo stesso personale docente e non docente, mentre restano da realizzare ancora progetti per un ammontare di circa centottanta miliardi di lire. Si tratta — egli precisa — non tanto di potenziare, quanto di completare le opere previste, facendo assumere a quel centro universitario il ruolo che la legge gli ha assegnato.

Dopo avere quindi evidenziato la necessaria connessione fra ricerca scientifica e sviluppo del territorio, con particolare riferimento alle caratteristiche geo-fisiche della Calabria, l'oratore si sofferma sulla situazione di cronica disoccupazione esistente in quell'area, e sull'insufficiente apporto dato, al riguardo, dalle industrie esistenti, chiedendosi se non sia più opportuno orientarsi — dato lo slittamento, dei tempi di attuazione, del programmato processo di industrializzazione — nel senso di uno sviluppo agganciato principalmente all'agricoltura, inserendo in questa logica gli indirizzi di studio dell'Università statale della Calabria, anche per evitare la fuga dei giovani dalla loro terra.

Il senatore Scarpino esprime poi, in generale, critiche sulle procedure seguite per approntare i primi interventi urgenti circa le nuove sedi universitarie, rilevando fra l'altro l'opportunità che le assemblee regionali rimeditino sui pareri trasmessi.

Si sofferma quindi sulla critica situazione esistente a Catanzaro (dove un consorzio per le libere università ha istituito alcune facoltà, come sedi staccate di altri atenei, frequentate da studenti che in tali atenei risultano iscritti) sottolineando l'opportunità di prendere in considerazione da un canto il progetto dell'ISPE per la istituzione in detta città di una scuola di operatori sociali e sanitari, e dall'altro, la localizzazione, nella città stessa, dell'istituto regionale per l'aggiornamento degli insegnanti previsto dai decreti delegati; infine, quanto a Reggio Calabria, ricorda che ivi è prevista la creazione di istituti tecnici per contribuire al progresso degli studi di architettura e della ricerca scientifica. Conclude ribadendo il

riconoscimento della priorità da dare al problema delle università d'Abruzzo.

Il senatore Accili dichiara, in via preliminare, di ritenere accettabili i criteri interpretativi dell'articolo 10 delle « misure urgenti », come definiti nelle ricordate comunicazioni del Ministro; stando ad essi, precisa quindi, il mandato contenuto nel predetto articolo è nel senso dell'emanazione di provvedimenti immediati di riequilibrio a favore di situazioni nelle quali l'urgenza deve avere premio anche su interventi organicamente programmati ma, appunto per questo, necessariamente dilazionati dovendosi inserire nella riforma (in corso di elaborazione) delle istituzioni post secondarie.

L'oratore si domanda quindi per quali motivi, dopo questa impostazione metodologica a suo giudizio fondata, non si debbano trarre immediatamente le dovute conseguenze; lamenta infatti che, ancora una volta (nel momento in cui — dopo tante attese — le maggiori difficoltà riguardo appunto alle risposte più urgenti sembrano superate) si vada profilando una nuova fase di incertezza.

Egli riconosce l'esistenza di problemi particolari, come ad esempio quello della libera università di Urbino, ma non ritiene ragionevole che, in vista della soluzione di questi, si debba sospendere la decisione per altre situazioni da tempo riconosciute mature.

Il senatore Accili, quindi, passa ad un'analisi delle motivazioni che si sentono addurre, in particolare, in senso contrario alla soluzione — da lui proposta con il disegno di legge n. 1379 — per la statizzazione delle università abruzzesi: in specie viene da lui confutata l'obiezione che si basa sulla necessità di evitare doppioni di facoltà, obiezione che — sottolinea — viene stranamente dimenticata quando si tratta di altre università, come per esempio, appunto quella di Urbino, per la quale pure essa potrebbe essere validamente prospettata nel contesto della generale situazione delle università nelle Marche.

Sotto questo profilo, pertanto, il senatore Accili non condivide l'impostazione del disegno di legge n. 2300 che, sottolinea egli, ri-

sulta manifestamente in contrasto con quella indicata nel richiamato disegno di legge numero 1379, sul quale (tiene a ricordare) il ministro Malfatti aveva espresso la propria adesione.

Un'altra tematica quindi affrontata dal senatore Accili è quella degli Istituti di educazione fisica: egli trova contraddittorio che, nella situazione attuale, costituita da un solo ISEF statale, e da altri dieci riconosciuti, anziché procedere in primo luogo alla statizzazione di questi ultimi, si ventili la possibilità di istituirne di nuovi, fra l'altro senza provvedere ad un riordinamento di Istituti liberi non riconosciuti, a suo giudizio tra l'altro non esenti da situazioni che egli giudica non proprio positive.

Il senatore Accili conclude il suo intervento richiamando non solo il Governo ma anche tutti i settori politici alle loro responsabilità nei confronti di popolazioni già gravemente provate da una lunga attesa, e mettendo in guardia da ricerche perfezionistiche che darebbero luogo ad ulteriori non più tollerabili rinvii di provvedimenti ormai dati per acquisiti.

Ha quindi la parola il senatore Gaudio; esprime apprezzamenti per le comunicazioni del Ministro anche perchè in esse emerge chiaramente la complessità dei problemi, risultando, conseguentemente, esse stesse complesse e, per tale motivo, suscettibili nelle singole parti di valutazioni sia di assenso sia di dissenso. Qualche osservazione viene poi formulata dall'oratore riguardo ai pareri espressi dalle Regioni, non sempre a suo avviso pienamente motivati in un quadro di riferimento socio-economico e culturale. Quindi l'oratore passa a trattare analiticamente il problema delle istituzioni universitarie della Calabria.

Egli in primo luogo sottolinea la priorità da dare alla piena applicazione della legge istitutiva dell'università della Calabria, e quindi afferma la necessità che vengano predisposti i relativi provvedimenti anche a livello finanziario, facendo notare peraltro che, dal punto di vista progettuale, la situazione è matura, i piani essendo stati elaborati in conformità appunto di quanto disposto dalla richiamata legge che per la Ca-

labria ha voluto una università residenziale, d'avanguardia, di natura tecnologica, capace di ospitare dodicimila studenti.

Quanto alla individuazione di altri centri universitari, egli si dice favorevole alla stanziazione dell'Istituto di architettura di Reggio Calabria, ed anche alla sua integrazione con altri corsi di studi purchè (sottolinea) di natura omogenea (come potrebbero essere quelli in campo urbanistico e archeologico) anche in collegamento con l'università di Messina.

Appunto in considerazione dell'esigenza di tale omogeneità, egli non è d'accordo quindi sulla ventilata istituzione di una facoltà di agraria (sempre a Reggio Calabria): fa presente come invece tale tipo di studi debba inquadarsi nell'università della Calabria, per le sue evidenti connessioni con non pochi insegnamenti già previsti nello statuto di detta università (ingegneria del suolo, ecologia, scienze della Terra, biologia cellulare, eccetera).

Perplessità sono anche manifestate dall'oratore in ordine al suggerimento di istituire facoltà di scienze sanitarie e di ecologia a Catanzaro: a questo riguardo rileva che studi di ecologia sono già previsti appunto nell'università della Calabria (onde a Catanzaro verrebbe a costituirsi un dopione) mentre, in luogo di scienze sanitarie, sembra all'oratore più ragionevole orientarsi nel senso di una facoltà di medicina specializzata, per esempio, nel campo della bioingegneria, che ben si inquadrirebbe nella ricordata natura dell'università della Calabria. Aggiunge ancora, a sostegno della sua tesi, che in pratica a Cosenza, nei dipartimenti di biologia cellulare, di chimica e di fisica, sono già impartiti gli insegnamenti del primo biennio di medicina mentre per quanto riguarda Catanzaro, se lo riterrà opportuno, il Governo potrebbe pensare invece ad un dipartimento di scienze giuridiche con studi nei settori della giurisprudenza, delle scienze statistiche e delle scienze politiche, in collegamento con l'università della Calabria.

Segue un breve intervento del Presidente (ricorda che sulle linee generali delle comunicazioni del Ministro sono ancora iscritti a

parlare i senatori Papa e Piovano e che successivamente avrà la parola il senatore Scaglia per riferire sui singoli disegni di legge) e quindi il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani.

SUI LAVORI DI SOTTOCOMMISSIONI

Il presidente Cifarelli avverte che la riunione della Sottocommissione per gli enti lirici, già convocata per oggi pomeriggio alle ore 18,30, non avrà più luogo: si riunirà invece, come già stabilito, domani, alle ore 16,30. Comunica altresì che la Sottocommissione per l'esame dei problemi connessi con la sentenza n. 219 della Corte costituzionale, anzichè venerdì prossimo, si riunirà giovedì 18 dicembre alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 13,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente
SAMMARTINO*

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Bucalossi ed il Sottosegretario di Stato per i trasporti Degan.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

«**Disposizioni per l'ammodernamento e il potenziamento delle ferrovie Nord-Milano, Circumvesuviana, Cumana, Circumflegrea e Alifana**» (2086), approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il presidente Sammartino, il quale ricorda anzitutto che il disegno di legge di conversione del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377 ha recepito gran parte del disegno di legge n. 2086, stanziando 200 miliardi per le ferrovie Nord-Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea. Il disegno di legge n. 2086, dopo questo ampio stralcio, sopravvive quindi sol-

tanto per la parte relativa alla Ferrovia Alifana, per la quale è previsto uno stanziamento di 63 miliardi.

Il relatore illustra quindi la situazione della predetta linea, osservando in particolare che il suo ammodernamento può servire a decongestionare i traffici che fanno capo all'area metropolitana di Napoli nel cui ambito la circolazione stradale è ormai giunta ad un punto critico.

Fa poi presente che la ferrovia Alifana collega il capoluogo campano con la provincia di Caserta, giungendo, attraverso il popoloso ed importante centro di Aversa, fino al bacino alifano; su tale direttrice si svolgono intensi traffici commerciali ed un ampio movimento di lavoratori pendolari e di studenti che affluiscono a Napoli.

Riepilogate quindi le vicende della società che gestisce la ferrovia, ricordando in particolare che i finanziamenti di volta in volta erogati sono stati assorbiti da lavori di manutenzione provvisoria ma non hanno potuto risolvere, data la loro esiguità, il problema essenziale di un ammodernamento dell'intera linea, il relatore sottolinea il fatto che, attualmente, lo stato degli impianti e quello del materiale rotabile è tale da imporre l'immediata chiusura dell'esercizio, ove non si provveda con urgenza ad adeguati interventi.

Dopo aver sottolineato che la linea Alifana costituisce un importante elemento nel contesto del sistema dei trasporti della Campania, il Presidente afferma che la discussione del disegno di legge in titolo offre lo spunto per sollecitare il Governo ad affrontare gli ulteriori e gravi problemi del Mezzogiorno nel settore dei trasporti.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Piscitello, il quale afferma che il Gruppo comunista non è contrario, in linea di principio, al finanziamento di 63 miliardi per la ferrovia Alifana, pur essendo tuttavia preoccupato per il metodo con il quale viene affrontato il problema dei trasporti ferroviari e soprattutto delle linee in concessione del Mezzogiorno per le quali, in molti casi, dovrebbe procedersi alla regionalizzazione.

L'oratore si associa quindi alle sollecitazioni del Presidente affinché il Governo tenga conto delle esigenze in materia di trasporti di altre regioni meridionali, nel quadro del piano pluriennale delle ferrovie di cui auspica una rapida elaborazione. Osserva infine che, per quanto riguarda la partecipazione della Regione Campania alla predisposizione degli interventi previsti dal disegno di legge, occorrerebbe prevedere un'intesa tra lo Stato e la stessa Regione invece che limitarsi ad acquisire il parere di quest'ultima.

Il senatore Avezzano Comes, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge, esprime perplessità per il fatto che si eroghi un finanziamento cospicuo ad una società sostanzialmente municipalizzata come è quella che gestisce l'Alifana. L'oratore sottolinea quindi le necessità, in materia di trasporti, di altre regioni meridionali come, ad esempio, la Puglia, dove esiste il particolare problema delle ferrovie in concessione del Sud-est che vengono largamente utilizzate dai lavoratori pendolari che si recano a Bari. Al riguardo presenta un ordine del giorno, sottoscritto anche dal senatore Piscitello, con il quale si impegna il Governo a presentare con urgenza un disegno di legge per l'ammodernamento ed il potenziamento delle ferrovie in concessione operanti nel Mezzogiorno.

Il senatore Santonastaso rileva che l'ammodernamento ed il potenziamento della ferrovia Alifana è stato lungamente atteso dalle popolazioni interessate del napoletano e del casertano, soprattutto per ovviare alle condizioni di pericolo e di disagio nelle quali viene svolto attualmente il servizio. Il finanziamento recato dal disegno di legge in discussione, per quanto tardivo, giunge perciò opportuno per migliorare la situazione della predetta infrastruttura che si inserisce nell'intero sistema dei trasporti campano.

L'oratore osserva quindi che i 63 miliardi previsti dal disegno di legge dovranno essere utilizzati, in via prioritaria, per l'ammodernamento della linea ferroviaria, tralasciando iniziative collaterali, che pure sono state ventilate, come la costruzione di una funivia per il Matese. Al riguardo presenta un suo ordine del giorno con il quale si in-

vita il Governo a dare assoluta precedenza, in sede di approvazione dei programmi, all'ammodernamento delle tratte S. Maria Capua Vetere-Napoli e S. Maria Capua Vetere-Piedimonte Matese.

Il senatore Crollalanza, dopo aver ricordato che in più occasioni ha richiamato l'attenzione del Governo sulla esigenza di un potenziamento del sistema ferroviario meridionale, pone in risalto le carenze delle ferrovie del Sud-est — sulle quali si svolge un intenso flusso di traffico commerciale, di pendolari e di studenti — nonché delle ferrovie Calabro-lucane per le quali, a suo avviso, occorrerebbe finalmente operare una seria discriminazione tra i rami secchi da eliminare e le tratte utili da ammodernare e potenziare.

L'oratore richiama anche l'opportunità di procedere sollecitamente alla razionalizzazione della direttrice ferroviaria Roma-Cassino-Campobasso-Foggia in modo da accorciare sensibilmente le distanze ed i tempi di percorrenza tra la capitale e le Regioni Molise e Puglia.

Il senatore Salerno, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge in discussione, concorda con l'esigenza di tener presenti i problemi relativi alle ferrovie Calabro-lucane e richiama in particolare l'attenzione sulla necessità di concretizzare rapidamente un progetto da tempo allo studio, quello cioè di un collegamento ferroviario Metaponto-Matera-Foggia che, sottolinea, potrebbe svolgere un'importante funzione sia per i traffici provenienti dalla Sicilia sia per servire l'importante centro siderurgico di Taranto.

Il presidente Sammartino, replicando nella sua qualità di relatore, ribadisce l'esigenza di guardare con particolare sollecitudine ai problemi ferroviari del Mezzogiorno. Concorde quindi con il senatore Santonastaso per quanto riguarda la necessità di utilizzare il finanziamento recato dal disegno di legge per accrescere la funzionalità della linea Alifana, senza disperdere risorse per iniziative non essenziali e con il senatore Crollalanza circa l'esigenza di costruire il tronco Cassino-Venafro in modo da rendere molto più

celeri i collegamenti tra Roma e la Puglia attraverso il Molise.

Informa quindi che la Commissione bilancio ha chiesto una proroga di otto giorni per esprimere il suo parere sugli emendamenti proposti dal Governo al disegno di legge in discussione.

Nel prendere atto di tale richiesta, la Commissione decide di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

« Modifiche ed integrazioni all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, concernente norme per la riorganizzazione delle amministrazioni e degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica » (1623), d'iniziativa dei senatori Alessandrini ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il Presidente ricorda che il disegno di legge è stato esaminato nella seduta del 25 settembre 1974 e che la Commissione ne ha richiesto l'assegnazione in sede deliberante, accordata dal Presidente del Senato.

Prende quindi la parola il relatore, senatore Arnone, il quale, riallacciandosi a quanto già affermato in sede referente, ricorda che il disegno di legge tende alla incorporazione degli istituti autonomi per le case popolari a carattere non provinciale negli istituti autonomi provinciali, escludendo dalla incorporazione gli istituti a carattere non provinciale aventi in gestione non meno di mille vani di alloggi popolari.

Il relatore ricorda quindi che, ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1036 del 1972, il Ministro dei lavori pubblici, d'intesa con la Regione, può disporre la predetta incorporazione. Di tale facoltà tuttavia il Ministro finora non si è avvalso e di conseguenza gli istituti autonomi a carattere non provinciale vengono esclusi dalla possibilità di istituire una gestione speciale dei fondi per lo svolgimento dei piani di edilizia abitativa e sono esclusi anche dalla possibilità di succedere nella proprietà dei beni dei soppressi enti di edilizia residenziale pubblica.

Ricordata la meritoria attività svolta dagli istituti autonomi a carattere provinciale, il relatore conclude la sua esposizione facendo

presente che da parte del Ministero dei lavori pubblici si stanno predisponendo delle modifiche al testo del disegno di legge, in attesa delle quali sarebbe opportuno rinviare il seguito della discussione.

Dopo un breve intervento del senatore Alessandrini, il quale sottolinea a sua volta la positiva attività svolta dagli istituti autonomi delle case popolari e ricorda che le modifiche di cui ha parlato il relatore sono in fase di ultimazione, la Commissione rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

IN SEDE REFERENTE

« Norme concernenti l'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio » (2304), d'iniziativa dei deputati Vicentini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Pacini, il quale osserva anzitutto che se ad un esame superficiale il disegno di legge potrebbe apparire come un provvedimento episodico privo di un preciso quadro di riferimento, ad una più attenta analisi esso appare coerente con una linea di programmazione della politica aeroportuale.

Dopo aver ricordato che l'aeroporto di Bergamo è ormai funzionante da oltre tre anni e mezzo, fa notare che la società concessionaria ha assunto notevoli impegni finanziari, predisponendo un programma di opere capaci di conferire al predetto scalo moderne caratteristiche tecnico-operative, il cui costo sarà recuperabile con la riscossione dei diritti conseguenti al riconoscimento della qualifica privata allo stesso aeroporto, previsto dal disegno di legge in esame.

Riferendosi quindi alle norme recate dalla legge n. 825 del 1973, riguardante gli aeroporti, il relatore fa presente che una applicazione rigorosa di tale legge all'aeroporto di Bergamo comporterebbe una serie di gravi conseguenze, tra cui l'interruzione del traffico per un lungo periodo, l'installazione di impianti già superati, il sostanziale declassamento dell'aeroporto a dimensioni di scalo minore, antieconomico e non più

inseribile in un moderno sistema integrato degli aeroporti lombardi.

Rilevato quindi che la ricettività aeroportuale della zona che fa capo a Milano è ormai giunta ad un punto critico anche per il costante incremento delle correnti di traffico aereo, il senatore Pacini afferma che il disegno di legge in esame mira ad assecondare la tendenza a decentrare il traffico aereo su più aeroporti di un determinato bacino, piuttosto che accentrarlo su un solo scalo di grandi dimensioni.

Il relatore ricorda poi che la Giunta regionale della Lombardia, con una sua delibera, ha posto in evidenza il fatto che l'aeroporto di Bergamo permetterà una più equilibrata distribuzione del traffico aereo nell'ambito del sistema aeroportuale lombardo decongestionando gli scali di Malpensa e Linate.

Concludendo, il relatore sollecita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole al disegno di legge, per il quale propone il trasferimento alla sede legislativa.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Noè, il quale si dichiara favorevole al disegno di legge e sollecita una più rapida realizzazione degli interventi previsti dalla legge sugli aeroporti del 1973. Riferendosi poi al contenuto di una sua interrogazione sottolinea l'esigenza di ritoccare i diritti aeroportuali pagati dalle compagnie negli scali nazionali, in modo da adeguarli al livello più elevato che tali diritti hanno ormai raggiunto negli altri Paesi.

Il senatore Maderchi rileva che il problema di decongestionare il sistema aeroportuale lombardo, indubbiamente urgente, va tuttavia affrontato in modo organico e non con provvedimenti episodici; il disegno di legge in esame si configura, a suo avviso, come una caratteristica leggina tendente quasi a creare un fatto compiuto con il riconoscimento della qualifica privata all'aeroporto di Bergamo, che rischia di pregiudicare le future scelte in materia di sistemazione degli aeroporti lombardi. L'oratore si dichiara perciò contrario al provvedimento e, di conseguenza, anche alla proposta di passaggio alla sede deliberante.

Dopo una breve replica del relatore, senatore Pacni, prende la parola il sottosegretario Degan, il quale, condivisa l'esigenza di un preciso quadro programmatico nell'ambito del quale effettuare interventi a favore degli aeroporti, rileva che è comunque inopportuno, nel frattempo, bloccare iniziative come quella in esame che tende a razionalizzare il sistema degli aeroporti lombardi, ormai vicini al punto di saturazione. Per questa ragione il Governo, valutato attentamente il provvedimento, ribadisce l'avviso favorevole già espresso in occasione dell'approvazione del disegno di legge da parte della 10ª Commissione della Camera dei deputati.

Infine, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

« **Modifiche delle leggi 18 aprile 1962, n. 168, e 17 giugno 1973, n. 444, concernenti la costruzione di edifici di culto** » (2318), d'iniziativa dei deputati Beccaria ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce alla Commissione il senatore Zaccari, il quale rileva che il disegno di legge, già approvato dalla Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati, tende ad aumentare la misura dei contributi trentacinquennali previsti dalla legge n. 168 del 1962, per la costruzione di edifici di culto.

Ricordato che, a seguito dei sensibili incrementi dei tassi di sconto praticati dalla Cassa depositi e prestiti per i mutui da erogare per la predetta finalità, molte diocesi si sono trovate in difficoltà per completare i loro programmi di costruzione, il relatore propone di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Grossi e Maderchi e del ministro Bucalossi, la Commissione, accogliendo la proposta del relatore, decide di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede legislativa.

La seduta termina alle ore 12,10.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente

COLLESELLI

indi del Vice Presidente

BUCCINI

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Marcora.

La seduta ha inizio alle ore 11,15.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE FAUSTINO ZUGNO

Il Presidente rivolge un pensiero di sincero compianto per la scomparsa del senatore Zugno, ricordandone in particolare la attiva e appassionata collaborazione alla elaborazione della legge-quadro sulla caccia.

Il ministro Marcora si associa alle espressioni di cordoglio ricordando le qualità morali e civili del senatore Zugno e la sua opera di parlamentare.

Alle espressioni di compianto per l'imatura scomparsa del senatore Zugno si associano i senatori Del Pace, Dante Rossi, Buccini, Mazzoli e Zanon.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per la protezione della natura e della fauna e per l'esercizio della caccia** » (285), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri;

« **Norme per la difesa della fauna selvatica italiana** » (604), d'iniziativa dei senatori Spagnoli ed altri;

« **Legge quadro sulla caccia** » (768), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri;

« **Norme per la protezione degli ambienti naturali della fauna selvatica e per la disciplina dell'esercizio venatorio** » (1200), d'iniziativa dei senatori Averardi ed altri;

« **Modifiche ed integrazioni agli articoli 8 e 71 del regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, modificato dalla legge 2 agosto 1967, n. 799, recante norme** »

per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia» (2303), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione in un testo unificato dei disegni di legge n. 285, 604, 768 e 1200; assorbimento del disegno di legge n. 2303).

Il Presidente avverte che proseguirà la discussione degli articoli del disegno di legge, rinviata nella precedente seduta, sulla base del testo unificato predisposto dal relatore e delle ulteriori modifiche proposte a seguito di nuova elaborazione di alcuni articoli da parte della apposita Sottocommissione.

Il relatore alla Commissione, senatore Buccini, richiamandosi al lavoro svolto dalla Sottocommissione nelle sedute di ieri sera e della mattinata, nonché alle risultanze di un incontro avuto con il Ministro dell'agricoltura sui problemi più delicati in sospeso, concernenti l'uso dei richiami vivi e il regime transitorio per le riserve di caccia, espone alla Commissione il testo degli articoli che restano ancora da definire, prendendo le mosse dall'articolo già indicato come 10-bis, concernente l'uso dei richiami vivi negli appostamenti di caccia, e al quale la Sottocommissione propone alcune modificazioni per accentuare il carattere restrittivo della disposizione, anche nel periodo transitorio che resta previsto in tre anni.

Il Ministro dell'agricoltura, pur non condividendo l'opportunità di una norma del genere, si rimette alle decisioni della Commissione.

La Commissione approva l'articolo nel testo proposto dal relatore, con riserva di coordinamento formale anche per quanto concerne la collocazione dell'articolo stesso fra le norme transitorie.

Il relatore illustra le modificazioni apportate alle lettere *b)*, *d)*, *n)* e *p)* dell'articolo 14, concernente i divieti, rilevando che su tali alinea il rappresentante del Governo si era riservato di pronunciarsi, chiedendone l'accantonamento.

Sull'alinea *b)*, concernente il divieto di esercizio venatorio nei parchi nazionali e regionali, riserve, oasi, eccetera, il Ministro si dichiara favorevole al nuovo testo proposto

dal relatore, nel quale è introdotto uno specifico riferimento alle foreste demaniali.

L'alinea è quindi approvato con le modifiche proposte dal relatore.

Dopo che il relatore ha illustrato un nuovo testo dell'alinea *d)*, concernente l'uso delle armi da sparo in vicinanza o in direzione di fabbricati, stabili e vie di comunicazione o ferrovie, si apre un breve dibattito nel corso del quale avanzano proposte e chiedono chiarimenti i senatori Fermariello, Dante Rossi, Mingozzi e Artioli. Dopo la replica del relatore, e dopo che il rappresentante del Governo si è pronunciato favorevolmente, la Commissione approva l'alinea *d)* nel testo proposto dal relatore.

Il relatore avverte quindi che potrà essere approvato anche l'alinea *n)*, concernente il divieto di usare richiami vivi, con le modifiche derivanti dall'approvazione dell'articolo precedentemente approvato, in merito alle limitate autorizzazioni concesse per tre anni per l'uso di tali richiami appartenenti a determinate specie, nonché con altre modificazioni relative ai mezzi elettromagnetici o con amplificazione del suono.

Dopo interventi dei senatori Fermariello e Dante Rossi, il Ministro si dichiara favorevole alla formulazione proposta, che viene quindi approvata dalla Commissione.

Il relatore illustra infine una modificazione alla lettera *p)*, che prevede l'uso, nelle esercitazioni, gare e manifestazioni di tiro a volo, dei soli volatili di allevamento.

Dopo che il Ministro ha dichiarato di rimettersi alle valutazioni della Commissione, la Commissione approva l'alinea *p)* nel testo proposto dal relatore.

Su proposta del relatore, cui si dichiara favorevole il Ministro, la Commissione approva altresì un'alinea aggiuntivo, concernente il divieto di uso della munizione spezzata nella caccia agli ungulati.

La Commissione approva l'articolo 14, nel testo risultante dagli alinea approvati e da quelli già approvati nella precedente seduta.

Il relatore Buccini avverte che, a seguito dell'approvazione dell'articolo 14 per la parte in cui si fa riferimento alle foreste demaniali, si pone un problema di coordinamento in relazione al sesto comma dell'artico-

io 9, già approvato, e nel quale si fa riferimento a terreni di proprietà dello Stato e di enti pubblici.

Su tale problema, e sulle modificazioni proposte a tale comma dal relatore, intervengono i senatori Rossi Doria, Dante Rossi, Pistolese, Mingozzi, Pacini, Fermariello, Artioli, Del Pace, il relatore Buccini ed il Ministro. Viene discusso il problema se lo Stato e gli enti pubblici siano tenuti a concedere alle Regioni i terreni di loro proprietà solo ai fini della costituzione di oasi di protezione e zone di ripopolamento, o non anche per gli altri interventi di carattere venatorio; se una disposizione del genere si adatti alla ipotesi di terreni vallivi o di pianura, o costieri, ben differenti dai terreni boscati montani; se il riferimento agli enti pubblici comprenda anche il riferimento agli enti locali territoriali; se il riferimento alla concessione vada inteso nel senso amministrativo del termine.

Dopo che il relatore ha accettato alcuni suggerimenti formali, chiarendo altresì che le stesse Regioni potranno astenersi dal richiedere la concessione dei terreni non adatti al fine specifico, viene approvata la formulazione finale proposta dal relatore (condivisa dal ministro Marcora) in base alla quale lo Stato e gli enti pubblici e territoriali, proprietari o gestori di terreni, ove non ostino motivi di rilievo da valutarsi dagli enti stessi, sono tenuti a concederli alla Regione per la costituzione di oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura.

La Commissione affronta l'esame dell'articolo 26, concernente le sanzioni penali e amministrative, sulla base di un nuovo testo proposto dal relatore a seguito della rielaborazione della Sottocommissione, nel quale alcune sanzioni vengono previste in misura più incisiva.

La Commissione approva l'alinea *a*) del primo comma, relativo alle sanzioni per chi esercita la caccia senza licenza o senza assicurazione, e l'alinea *b*), per chi esercita la caccia nei periodi vietati, o nelle oasi di protezione o nelle zone di ripopolamento o nei fondi chiusi; in ambedue tali disposizioni viene prevista anche la pena dell'arresto oltre all'ammenda.

All'alinea *c*) il relatore propone una aggiunta (approvata dalla Commissione) per una ammenda più elevata in caso di illegittima uccisione, cattura o ferimento di ungulati ed orsi; all'alinea *d*), concernente le sanzioni per uso di mezzi di caccia illegali, il relatore propone un'aggiunta (approvata dalla Commissione) per triplicare le pene nel caso di esercizio dell'uccellazione o di illegale cattura di uccelli.

Dopo che la Commissione ha approvato l'alinea *e*), comprendente un inasprimento delle pene fino a un massimo di lire 250 mila, proposto dal relatore, per le infrazioni ai divieti previsti dall'articolo 14, la Commissione stessa approva un emendamento del senatore Pistolese per portare allo stesso limite massimo l'ammenda per chi eserciti la caccia nei terreni in attualità di coltivazione.

In merito all'alinea *g*), concernente le sanzioni in caso di irregolarità nell'apposizione o mantenimento delle tabelle delimitanti i terreni in attualità di coltivazione, si apre un dibattito nel quale intervengono (sollevando perplessità sugli oneri e i rischi che vengono addossati ai conduttori dei terreni) i senatori Artioli, Dante Rossi, Balbo, Sgherri e il ministro Marcora, il quale propone di prevedere solo una sanzione amministrativa.

La Commissione approva quindi l'alinea *g*) in un nuovo testo, proposto dal relatore in adesione alla proposta del Ministro, che prevede, nei casi di abuso in materia di tabellazione dei fondi in attualità di coltivazione, la sanzione amministrativa, di competenza del Presidente della Giunta regionale.

Gli alinea *h*), concernente la abusiva rimozione delle tabelle, *i*), concernente le infrazioni all'articolo 8 nella introduzione di selvaggina dall'estero, ed *l*), concernente la detenzione o la compravendita di animali di specie non cacciabili, vengono approvati dalla Commissione, che approva altresì, al citato alinea *l*), l'aggiunta di una sanzione più severa nel caso di ungulati ed orsi.

L'alinea *m*), concernente le sanzioni penali nel caso di infrazione delle disposizioni delle leggi regionali in materia venatoria, viene motivato dal relatore con la necessità

di coprire penalmente le disposizioni che le Regioni riterranno di emanare nell'ambito dei criteri fissati dalla legge quadro.

La Commissione approva l'alinea *m*) nel testo proposto dal relatore.

In merito all'alinea *n*), concernente le sanzioni amministrative in caso di mancata esibizione della licenza di caccia o della polizza di assicurazione, intervengono i senatori Dante Rossi e Cassarino, che richiedono una integrazione nel caso di successiva esibizione degli stessi documenti.

La Commissione approva l'alinea *n*) con una modificazione, proposta dal relatore sulla base di tali osservazioni, che prevede il minimo della ammenda nel caso di esibizione dei documenti entro le 48 ore successive alla contestazione.

La Commissione approva infine l'ultimo comma dell'articolo, che prevede il raddoppio delle pene in caso di infrazioni compiute nelle ore notturne, o da parte di agenti di vigilanza.

Dopo che la Commissione ha approvato l'articolo 26 nel suo complesso, vengono altresì approvati senza discussione gli articoli 27 e 28 nel testo proposto dal relatore, al quale si dichiara favorevole il Ministro dell'agricoltura.

Il relatore Buccini espone un nuovo testo dell'articolo 29, primo delle norme transitorie e di applicazione della legge, in base al quale si stabilisce il termine di un anno per la emanazione, da parte delle Regioni, delle norme applicative e integrative in materia venatoria; si stabilisce la immediata entrata in vigore di alcune norme della legge; e si precisa che cessano di avere efficacia le disposizioni del vigente testo unico sulla caccia incompatibili con le nuove norme.

Intervengono brevemente i senatori Pistolesi (che solleva il problema della inderogabilità, da parte delle Regioni, delle disposizioni definite di immediata attuazione) e Ripamonti, che espone una questione di coordinamento con l'articolo 18. Dopo che il relatore Buccini ha chiarito i dubbi sollevati da tali oratori, la Commissione approva il testo dell'articolo 29 proposto dal

relatore, cui si è dichiarato favorevole il Ministro.

Affrontandosi l'esame dell'articolo 30, concernente le norme transitorie per le riserve di caccia, prende la parola il senatore Pacini, il quale sottolinea anzitutto che il Gruppo dei senatori democristiani intende contribuire alla elaborazione della legge-quadro, fino alla fine del dibattito in corso, con spirito costruttivo e senza rigide contrapposizioni. Dopo aver ricordato gli emendamenti già proposti, anche in riferimento all'articolo 11 relativo alle nuove forme di gestione sociale del territorio, ripropone il problema di quelle riserve di caccia che, pur nell'ambito di un sistema generalmente ritenuto inadeguato e meritevole di superamento, richiedono particolare considerazione per la loro importanza faunistico-venatoria e per la loro corrispondenza alle finalità perseguite nella legge-quadro. Propone quindi un emendamento che prevede, per tali riserve, la possibilità di una ulteriore proroga di due anni, anche oltre i tre anni già previsti nel testo dell'articolo 30 illustrato dal relatore.

Il senatore Artioli replica osservando che il tema delle riserve costituisce un nodo fondamentale, ed avverte anzitutto che il testo dell'articolo 30 elaborato in Sottocommissione costituisce una scelta e un punto di riferimento al quale ci si è richiamati anche nella elaborazione ed approvazione degli altri articoli della legge. Ribadisce la necessità di valutare allo stesso modo, e con uguali termini, il problema delle norme transitorie concernenti sia l'uso di richiami vivi negli appostamenti, sia la eventuale proroga delle riserve, e osserva che la simmetria nelle disposizioni transitorie può avere anche rilevanza ai fini psicologici, ad esempio per quanto concerne il mantenimento di alcune limitate forme di uccellazione. Ciò premesso, osserva che alcune considerazioni del senatore Pacini vanno recepite, e propone a sua volta un emendamento in base al quale talune riserve di caccia, di particolare rilevanza e importanza, anche dopo la scadenza dei tre anni di proroga potranno essere salvaguardate sotto forma di oasi di protezione in attesa del nuovo regime che dovrà essere instaurato dalle Regioni.

Il senatore Pistolese esprime un severo giudizio sull'articolo 30, avvertendo che la sua parte politica, favorevole all'iniziativa privata pur nei limiti delle esigenze sociali, è contraria alla soppressione delle riserve di caccia; ricorda altresì che all'altro ramo del Parlamento il Gruppo del MSI-Destra nazionale ha proposto la soppressione della caccia, ad esclusione che nelle riserve da ristrutturare come riserve popolari di caccia. Esprime altresì ampie riserve sulla opportunità prospettata dal senatore Artioli di considerare abbinati i termini di scadenza per l'uccellazione e per le riserve di caccia, sottolineando che si tratta di problemi ben diversi.

Il senatore Dante Rossi si dichiara favorevole al testo del relatore, esprimendo anche dubbi sull'emendamento proposto dal senatore Artioli, e osservando che entro il termine previsto le Regioni a suo avviso saranno certamente in grado di approntare quanto è necessario, sul piano normativo e amministrativo, per la migliore utilizzazione del patrimonio faunistico e delle esperienze costituite nelle riserve. Osserva altresì che termini più lunghi contrasterebbero con i compiti di pianificazione territoriale in campo venatorio, affidati alle Regioni stesse.

Il relatore Buccini insiste sulla validità del termine dei tre anni, dopo aver premesso alcune considerazioni sull'esigenza di un superamento del sistema delle riserve private di caccia, da tutti auspicato, e sulla validità del sistema di gestione sociale del territorio in cui saranno cointeressati anche i coltivatori dei terreni. Esprime peraltro un favorevole orientamento in merito alla proposta di destinare le attuali riserve preferibilmente ad oasi di protezione o a zone di ripopolamento.

Il senatore Pacini riprende la parola, a seguito dell'intervento del senatore Pistolese e delle osservazioni del relatore, contestando che le norme sulle riserve di caccia possano considerarsi lesive della proprietà privata, nel contesto di una legge che è ampiamente corrispondente al dettato costituzionale. Premessa la riconosciuta necessità di un consenso alla legge che sia il più ampio possibile, per la migliore attuazione di nor-

me che costituiscono una fondamentale inversione di tendenza e incidereanno in ampia misura sulle attività venatorie e sul costume, chiede se non sia possibile un ulteriore sforzo di sintesi, per il superamento di una situazione di contrasto che, per quanto lo riguarda, non è affatto legata alla aprioristica difesa dell'istituto riservistico. Chiede che in proposito si pronunci anche il Governo.

Il ministro Marcora, dopo aver preso atto della disponibilità del senatore Artioli a ritirare il proprio emendamento, qualora anche il senatore Pacini non insistesse nella sua proposta, osserva anzitutto che il testo originariamente proposto dal relatore potrebbe costituire la soluzione migliore. Premesso che, proprio perchè determina una inversione di marcia, la legge ha bisogno di vasti consensi a partire dalle deliberazioni nell'ambito della Commissione, sottolinea che il Governo ha dedicato il maggiore sforzo alla migliore soluzione del problema dell'abrogazione dell'uccellazione, mentre sul problema delle riserve di caccia non può che auspicare la ricerca di una soluzione che consenta la più ampia convergenza.

Il presidente Colleselli richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di superare l'ultimo problema e di portare a compimento un lavoro impegnativo e faticoso, evitandosi altre soluzioni e un diverso iter parlamentare che non solo pregiudicherebbero la tempestiva entrata in vigore della nuova disciplina, ma impegnerebbero gli organi parlamentari su questioni che l'attuale momento economico e sociale porterebbe ad accantonare o differire.

Il senatore Pacini insiste perchè, d'intesa con il senatore Artioli, si esamini la possibilità di una modificazione dell'articolo 30 che recepisca quelle preoccupazioni che risultano anche da altri condivise.

Il Presidente stabilisce di accantonare, per il momento, la discussione dell'articolo 30.

La Commissione approva il primo e il secondo comma dell'articolo 31, sulla base di un testo sostitutivo proposto dal Governo.

In relazione ad altro emendamento, proposto dal Governo, concernente la utilizzazione del Corpo forestale dello Stato da par-

te del Laboratorio di zoologia applicata alla caccia, si apre un dibattito nel quale intervengono il senatore Dante Rossi, il Ministro e il Presidente, il quale richiama il testo di un ordine del giorno su argomento affine proposto dai senatori Pacini, Mazzoli e Martina.

La Commissione approva quindi l'aggiunta di un comma, dopo il primo, sulla base di un testo proposto dal senatore Dante Rossi ed accolto dal relatore e dal ministro Marcora, che prevede la possibilità, da parte del Laboratorio, di avvelarsi degli agenti di vigilanza previsti dall'articolo 22, compresi quindi gli appartenenti al Corpo forestale, e degli organismi ed enti interessati allo studio e alla tutela della fauna selvatica e dell'ambiente.

La Commissione approva l'articolo 31 integrato da tale comma, ed approva l'articolo 32 nel testo proposto dal relatore.

Sull'articolo 33, concernente le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano, nonchè su un emendamento a tale articolo proposto dal senatore Zanon, interviene il senatore Fermariello, che contesta l'opportunità di tale disposizione. Anche il ministro Marcora si dichiara perplesso sull'articolo 33; intervengono ancora, formulando varie osservazioni i senatori Pacini, Zanon, Mingozzi e il relatore Buccini.

La Commissione approva la proposta del relatore di includere nell'articolo 1 il contenuto dell'emendamento del senatore Zanon, facendo riferimento sia agli articoli 116 e 117 della Costituzione, sia alle leggi costituzionali concernenti gli statuti speciali di tali Regioni e Province autonome, secondo una formulazione che dovrà essere coordinata per la migliore collocazione nell'ambito di tale articolo 1 già approvato.

La Commissione, su proposta del relatore, approva la soppressione dell'articolo 33; si dichiara contrario a tale soppressione il senatore Zanon.

La Commissione approva infine, su proposta del relatore in relazione a quanto deliberato nell'articolo 29, la soppressione dell'articolo 34, che prevedeva l'entrata in vi-

gore della legge il giorno dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il senatore Pacini e il senatore Artioli presentano quindi un emendamento all'articolo 30, risultante da un contemperamento delle rispettive proposte, in base al quale le riserve e le bandite di caccia di rilevante interesse faunistico, con particolare riferimento alle zone umide e vallive, qualora non siano utilizzate quali zone di ripopolamento o per forme di gestione sociale, sono costituite in oasi di protezione, e sottoposte alla vigilanza degli organi venatori con la collaborazione degli esistenti organi di conduzione delle riserve e bandite medesime.

La Commissione approva quindi tale emendamento, che diventa il terzo comma dell'articolo 30, ed approva altresì gli altri due commi dello stesso articolo, con alcune modificazioni proposte dal relatore.

La Commissione approva infine il testo dell'articolo 30 così modificato, al quale si dichiara favorevole il ministro Marcora.

Il Presidente avverte che la elaborazione degli articoli, protrattasi per numerose sedute e sulla base di testi redatti in varie fasi, pone numerosi problemi di coordinamento, sia di carattere formale, per quanto concerne ad esempio la collocazione e la numerazione delle varie norme, sia di carattere logico, per quanto concerne i richiami fra le varie disposizioni e — in particolare — la corrispondenza fra le singole disposizioni e le relative sanzioni di carattere penale o amministrativo. Propone quindi che si faccia esplicita riserva di coordinamento finale del testo della legge, sulla base delle considerazioni avanzate.

La Commissione dà mandato al Presidente, con la collaborazione del relatore Buccini, di procedere alle correzioni formali e al coordinamento finale del testo del disegno di legge.

Dopo che il senatore Pacini ha dichiarato di non insistere per la votazione del suo ordine del giorno, in relazione alle deliberazioni adottate relative ai compiti del Corpo forestale dello Stato, il Presidente avverte che si procederà alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Il ministro Marcora dà atto anzitutto alla Commissione dell'impegno con il quale ha portato avanti il provvedimento in molti mesi di lavoro, di discussioni, di approfondimenti, nel serio intento di dotare il Paese di uno strumento legislativo di base e di riferimento, nel cui ambito troverà regolamentazione un settore che interessa larghissimi strati della società. Dopo aver richiamato il pensiero del Governo sui punti qualificanti del provvedimento, rileva che su alcuni di essi si sono incontrate maggiori difficoltà di convergenza su posizioni comuni, malgrado i numerosi tentativi e sforzi di tutti i Gruppi politici per una più generale intesa.

D'altra parte non è possibile — ad avviso del Ministro — venir meno all'esigenza di mettere ordine nel settore venatorio, fornendo attraverso la legge quadro le indicazioni atte a consentire alle istituzioni regionali di armonizzare le attività venatorie secondo una esigenza ormai inderogabile; ad evitare disordine e incertezze nel soddisfacimento di legittime aspettative e diritti, e a far sì, d'altro canto, che le prerogative del singolo non pregiudichino il più generale interesse della società alla difesa e protezione dell'ambiente naturale e del patrimonio faunistico.

Il ministro Marcora avverte, a questo punto, che il Governo avrebbe desiderato che tale ultimo obiettivo trovasse una maggiore garanzia nel provvedimento e che venisse conseguito immediatamente, ma che si rende conto e prende atto dei motivi che inducono il Senato a concedere un periodo transitorio per l'adeguamento di alcune attività e di alcune strutture ad una diversa disciplina. Si augura che la regolamentazione transitoria in materia di cattura di animali vivi venga interpretata ed applicata senza alcuna elasticità e che, soprattutto, non ne venga vanificato il suo significato di preparazione ad un regime di assoluta difesa del patrimonio faunistico e dell'ambiente. Non condividendo integralmente il testo e specificatamente quanto concerne le norme transitorie riguardanti l'uccellazione, il Governo non può esprimersi favorevolmente. D'altra parte la volontà della Com-

missione — conclude il Ministro — è chiaramente delineata con ampie convergenze per l'approvazione del disegno di legge, e quindi il Governo non può che prenderne atto.

Il senatore Zanon pur esprimendo in via di massima positivo apprezzamento sulle norme del disegno di legge che in gran parte condivide, e in particolare su quelle concernenti la protezione della fauna selvatica e il divieto dell'uccellazione, di cui egli stesso in qualità di relatore alla Commissione è stato tenace sostenitore, dichiara di doversi astenere dal voto dato che, essendo stato contrario alla soppressione dell'articolo 33, tuttora nutre perplessità se sull'articolo 1 — come deliberato — potranno essere precisate le prerogative legislative sia delle Regioni a statuto ordinario, coi limiti specificati nell'articolo 117 della Costituzione, sia in specie delle Regioni e province autonome a statuto speciale, che si trovano limitate sulla propria potestà legislativa unicamente da quanto dispongono l'articolo 116 della Costituzione e le leggi costituzionali ad esse riferentisi.

Il senatore Artioli, dopo aver ringraziato quanti hanno partecipato ai lavori della Commissione e quanti hanno collaborato alla definizione del testo, a partire da coloro che sono stati sentiti nelle udienze conoscitive, sottolinea lo sforzo compiuto per portare a sintesi istanze diverse, da quelle del mondo venatorio a quelle del mondo protezionistico portatore di valori nuovi per la difesa dell'ambiente compromesso da un consumismo deleterio, a quelle del mondo contadino, che contesta gli aspetti ad esso sfavorevoli da parte dell'attività venatoria. Dopo aver ricordato la pressione dell'opinione pubblica internazionale, spesso strumentalizzata irresponsabilmente, e le istanze di operatori economici interessati alle attività venatorie, ricorda che la Commissione ha inteso stabilire un corretto rapporto istituzionale fra lo Stato e le Regioni su una materia delicata, i muna delle prime leggi-quadro di principi generali. Il Gruppo comunista — prosegue il senatore Artioli — ha collaborato a tale lavoro anche sulla base delle risultanze di apposito Convegno nazionale,

ed anche se il testo approvato non recepisce tutte le esigenze prospettate, nel suo complesso non può essere valutato che come il massimo risultato possibile. Dopo aver espresso l'auspicio che la potestà delle Regioni, già limitata da troppe norme di dettaglio, non trovi altre remore nei numerosi pareri previsti, di cui ribadisce il carattere esclusivamente tecnico, sottolinea i sacrifici e gli oneri imposti ai cacciatori, anche in vista della conservazione dell'attività venatoria; rileva peraltro che nuove forme di partecipazione e cospicui interventi nel campo venatorio andranno anche a loro vantaggio, così come valuta positiva per essi la eliminazione delle riserve private di caccia.

Il senatore Artioli prosegue analizzando la diversa valutazione che le nuove norme fanno del lavoro dei contadini, e richiamando l'accoglimento di numerose richieste provenienti dagli ambienti protezionistici, compresa la partecipazione ai vari organismi in campo venatorio; rileva che il provvedimento, mentre eliminerà ingiuste accuse alla legislazione italiana, potrà costituire addirittura un punto di riferimento per gli altri Paesi per quanto riguarda la salvaguardia delle specie migratorie e di quelle in pericolo di estinzione. Conclude quindi annunciando il voto favorevole dei senatori comunisti.

Il senatore Balbo dichiara che il voto favorevole alla legge non va inteso come segno di totale soddisfazione, ma come riconoscimento della urgente necessità di regolamentare una attività che interessa tutti i cacciatori, da lungo tempo in sospenso. Sebbene il testo non abbia accolto alcuni suggerimenti che avrebbero potuto migliorarlo, rileva che la nuova disciplina della caccia coinvolge anche problemi di lavoro, di occupazione, di esportazione di prodotti. Nell'esprimere quindi voto favorevole, anche per il collegamento delle nuove norme al problema della difesa e conservazione della fauna e della natura, auspica che la Camera dei deputati trovi modo di apportare alcune modifiche migliorative e conclude esprimendo il ringraziamento al relatore e al Presidente per il loro paziente e attento lavoro.

Il senatore Dante Rossi esprime il voto favorevole del Gruppo della sinistra indipendente, su quella che definisce una buona legge, che non teme il confronto con quelle più avanzate di altri paesi, e che rappresenta il massimo risultato possibile in base ad una sintesi sofferta e partecipata, a conclusione di un lavoro legislativo esemplarmente svolto. Dopo aver rilevato che la legge comporta il superamento di istituti e di tradizioni arcaiche, prevedendo la collocazione dell'esercizio della caccia nel contesto più generale del rispetto e della protezione dell'ambiente, della fauna, della natura, auspica che con la collaborazione delle Regioni, delle associazioni venatorie, dei naturalisti, degli organi tecnici e scientifici del settore la legge stessa possa seriamente operare ed essere recepita anche nella coscienza dei cacciatori e dei cittadini.

Il senatore Pistolese, pur esprimendo apprezzamento per la lunga fatica compiuta dal relatore e dalla Sottocommissione, esprime perplessità sui risultati raggiunti, rispetto alle esigenze manifestate da varie parti e agli interessi contrastanti in causa, che hanno determinato un compromesso discutibile. Pur giudicando positivamente alcune definizioni, come quelle relative al rapporto fra *res communitatis* e *res nullius*, o le norme relative al divieto dell'uccellazione, che definisce pratica deleteria e inumana, contesta la regolamentazione concernente la politica del territorio, i vincoli previsti dall'articolo 9, i compromessi raggiunti sui problemi dei richiami vivi e delle riserve di caccia. Per la soppressione di tale ultimo istituto, si richiama ai diritti quesiti e alle norme dell'articolo 42 della Costituzione; sottolinea il sottofondo politico del compromesso conseguito fra la maggioranza e le sinistre come riserva di ulteriori mercanteggiamenti al momento di eventuali proroghe delle norme transitorie, e si richiama alle perplessità espresse dallo stesso ministro Marcora. Auspicato che la Camera dei deputati possa procedere a modifiche migliorative, dichiara l'astensione dal voto finale.

Il senatore Pacini, dopo aver espresso apprezzamento e ringraziamento per l'impegno del relatore Buccini e del Presidente della Commissione, nonché per la collaborazione

prestata dal Ministro e dal sottosegretario Lobianco (al quale invia auguri di pronta guarigione condivisi da tutti i componenti della Commissione), osserva che la legge, frutto di un lungo e appassionato dibattito, rappresenta una svolta decisiva nel settore venatorio. Essa permette di raccogliere quanto di utile e di buono vi era nella tradizione venatoria, e di recepire quanto di opportuno e serio veniva suggerito dai settori interessati, mentre sono state respinte le pressioni che avrebbero fatto perdere di vista gli interessi della collettività nazionale. La caccia — prosegue il senatore Pacini — va compresa fra le attività sportive in termini realistici, tenendosi conto di alcuni valori particolarmente sottolineati dalle giovani generazioni, quali quelli della difesa della natura, della difesa della fauna, di un giusto uso del tempo libero. La legge sulla caccia modernamente intesa fa onore all'Italia anche nel contesto internazionale, per i fondamentali principi che la ispirano, e mentre assicura un adeguato ruolo alle Regioni, definisce anche i nuovi compiti delle associazioni venatorie sul piano culturale e formativo, compiti da assolvere nell'interesse della collettività nazionale.

Il senatore Pacini, prima di concludere annunciando il voto favorevole dei senatori democristiani, rileva che la norma transitoria sul regime riservistico, se pure non del tutto soddisfacente, avvia un nuovo capitolo anche in tale settore, non mortificando l'iniziativa privata ma eliminando privilegi e sollecitando anche l'impegno dei privati nel nuovo sistema di gestione sociale, in corretta applicazione dei principi della Costituzione.

La Commissione, con l'astensione dei senatori Pistolese e Zanon, approva il disegno di legge nel suo complesso, salva la riserva di coordinamento già espressa con delega al Presidente.

Il Presidente avverte che nelle norme approvate, risultanti dal testo unificato dei disegni di legge numero 285, 604, 763 e 1200, deve intendersi assorbito il disegno di legge numero 2303, già approvato dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 15,20.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente
MINNOCCHI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Pinto.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Biagio D'Alba, il professor Mario Marletta ed il professor Carlo Vetere, funzionari del Ministero della sanità.

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI SANITARI DELL'INFANZIA E SULLA SITUAZIONE DEGLI OSPEDALI PSICHIATRICI IN ITALIA

Il presidente Minnocchi illustra le ragioni e gli scopi dell'indagine, che è intesa a preparare riforme di struttura di rilevante portata nel vasto quadro dell'assistenza pubblica, sollecitate da bisogni e da sofferenze che da lungo tempo premono sulla coscienza del legislatore. Egli avverte che i due settori di intervento — quello per l'infanzia handicappata e quello dell'assistenza psichiatrica — sono stati collegati in una stessa indagine conoscitiva con l'intenzione di dare il massimo rilievo al momento della prevenzione delle disfunzioni dell'età evolutiva, che costituisce, appunto, il principio comune che unifica entrambi i settori.

Passando ad esporre il programma dei lavori, rammenta come le misure legislative cui preludono i lavori dell'indagine dovranno avere il carattere di una normativa quadro, diretta a stabilire i principi e le direttive per attività che rientrano ormai nella competenza regionale. Da tale circostanza consegue la preminente importanza che avrà l'incontro con gli assessori regionali competenti, per il quale sono state scelte alcune Regioni più rappresentative del Nord e del Mezzogiorno. Questo momento centrale dell'indagine sarà preceduto da una presa di contatto con esper-

ti amministrativi e tecnici dei settori interessati, alla quale oggi si dà inizio con l'audizione di funzionari del Ministero della sanità, designati dal ministro Gullotti.

Il Presidente avverte infine che, sulla base dei risultati dell'indagine, la Commissione potrà elaborare e proporre concrete proposte legislative, che per il settore concernente l'infanzia handicappata dovranno essere predisposte dalle Commissioni riunite sanità e pubblica istruzione.

Il presidente Minnocci espone, quindi, quei principi che a suo avviso devono costituire i moventi e gli stimoli essenziali alla indagine conoscitiva sull'infanzia handicappata e sull'assistenza psichiatrica, e le direttive generali che egli ritiene preminenti nella conduzione dei lavori e nella valutazione dei risultati conclusivi dell'indagine stessa.

Premesso che i dati trionfalistici sul « miracolo economico » e sui vari indicatori economici che lo esprimono, hanno portato a trascurare la reale arretratezza dell'Italia in quei settori assistenziali che soli possono qualificare un Paese come civile e progredito, il Presidente osserva come il virtuale fallimento dello stesso miracolo economico e della linea politica che lo ha sorretto, induca ormai tutti i gruppi politici ad una seria riflessione e ad un preciso impegno per la maturazione civile della società italiana, maturazione che comporta l'adeguamento delle leggi e delle istituzioni del settore assistenziale ai reali bisogni della popolazione e al codice morale e di civiltà che è patrimonio della stragrande maggioranza dei cittadini. In entrambi i settori ai quali è dedicata l'indagine conoscitiva è percepibile — prosegue il Presidente — una vera e propria aggressione da parte della società, che si manifesta nell'emarginazione e nell'abbandono fuori della comunità proprio di coloro che sono obiettivamente i più deboli: gli handicappati, l'infanzia, i malati di mente. Il Presidente passa quindi ad esporre i principi della nuova politica assistenziale, che sono stati acquisiti dall'opinione pubblica in seguito ad un ampio dibattito suscitato nel Paese dalle giuste critiche all'intollerabile situazione esistente ed

agli errori di impostazione negli interventi pubblici sviluppatasi sulla base della legislazione vigente. Per quanto concerne le minorazioni infantili fisiche e psichiche, egli ritiene innanzi tutto pacifico ormai il carattere prevalentemente sociale delle lesioni che ne sono la causa, in contrapposizione alle teorie esclusivamente organicistiche e genetiche prevalenti fino a pochi anni addietro. Partendo da tale presupposto egli ritiene indispensabile la partecipazione della collettività, accanto ai tecnici, specialmente nel momento della prevenzione, che deve lottare contro quegli ostacoli socio-ambientali che favoriscono e rendono irreversibili le minorazioni infantili.

Per quanto concerne l'assistenza psichiatrica, il Presidente ritiene di basilare importanza eliminare la mentalità — e quindi anche la normativa — repressiva, che si preoccupa esclusivamente di salvaguardare l'ordinato vivere civile e che pertanto si pone di fronte al malato in un atteggiamento di difesa, seguendo criteri polizieschi anziché terapeutici e riabilitativi. Per conseguire tale risultato egli ritiene necessario favorire la despedalizzazione della psichiatria e quindi l'assistenza ambulatoriale e domiciliare, in un contesto operativo razionale che unifichi tutte le istituzioni operanti nel territorio, contesto che può essere creato soltanto con l'inserimento dell'assistenza psichiatrica nel costituendo servizio sanitario nazionale, affidato alle Regioni. Per entrambi i settori, infine, è a suo avviso indispensabile porre rimedio alla mancanza di coordinamento oggi imperante fra le diverse amministrazioni centrali interessate e fra i diversi livelli operativi territoriali, in modo da poter finalmente unificare la prevenzione, la terapia e la riabilitazione in un sistema assistenziale unitario.

Il Presidente dà la parola al professor D'Alba, che espone i problemi e le difficoltà incontrate dall'Amministrazione centrale della sanità nell'applicare la legislazione vigente e nel trovare un terreno di collaborazione concreta e di contatto continuativo con le altre amministrazioni. Soffermandosi sugli aspetti particolari di tale problematica, il

professor D'Alba mette in rilievo la difficoltà di definire in modo soddisfacente il concetto di handicappato, al fine di delimitare l'ambito di applicazione dell'intervento pubblico, facendo presente come per alcuni aspetti — ad esempio per l'auspicata eliminazione delle barriere architettoniche — il concetto di handicappato dovrebbe essere esteso a gran parte dei cittadini, mentre le attuali difficoltà organizzative e giuridico-amministrative ostacolano seriamente il perseguimento di tale obiettivo finanche negli edifici dello Stato.

Il professor Marletta, riferendosi al collegamento dell'assistenza all'infanzia handicappata a quella all'assistenza psichiatrica in una stessa indagine conoscitiva, osserva come effettivamente si tratti di due ordini di problemi assai vicini e che spesso vengono ora unificati nelle soluzioni organizzative adottate dall'Amministrazione. Per quanto concerne in particolare l'attività dei Centri di igiene mentale, sottolinea come l'inserimento di psichiatri a specializzazione pediatrica nel personale dei Centri, sia voluto dall'Amministrazione allo scopo di estendere l'attività prevenzionale per l'igiene mentale ad un ampio arco di età, anticipando cioè l'età iniziale suscettibile di trattamento psichiatrico. Sempre in tema di Centri di igiene mentale, il professor Marletta sottolinea come il Ministero della sanità abbia fatto il possibile, nei limiti della legislazione vigente e delle disponibilità finanziarie, per incrementare i Centri, privilegiando così la cura ambulatoriale nei confronti dell'internato. In proposito egli espone alcuni dati statistici dai quali risulta la stazionarietà, negli ultimi anni, del numero degli ospedali psichiatrici e della somma dei relativi ricoveri, di contro alla rapida crescita del numero e dell'attività dei Centri di igiene mentale.

Il professor Vetere fornisce innanzitutto alcuni dati statistici sul fenomeno dell'infanzia handicappata in Italia e mette a raffronto tali dati con statistiche estere, avvertendo però al tempo stesso che i confronti con l'estero non sono sempre attendibili, a causa della diversità dei criteri di rilevazio-

ne statistica e delle diverse definizioni dei fenomeni da rilevare. Circa il problema della despedalizzazione, egli rammenta come la politica già oggi seguita favorisca notevolmente tale processo, specialmente privilegiando le rette di ricovero per il semi-internato e per la cura ambulatoriale; ma ciò nonostante si manifesta, a suo avviso, una tenace persistenza dell'internato, dovuta alla insufficiente dislocazione territoriale dei centri di cura ambulatoriale e ad una struttura psico-sociale della famiglia, e dell'ambiente in cui è inserita, tendente purtroppo all'allontanamento del soggetto in un istituto di ricovero. Il professor Vetere si sofferma quindi sui problemi della prevenzione, che ha come presupposto una diagnostica sicura e tempestiva, ostacolata oggi non tanto da carenze di personale quanto dal costo elevato di alcune diagnosi. A tale riguardo egli riterrebbe consigliabile concentrare i mezzi disponibili su tutte quelle diagnosi che possono essere effettuate tempestivamente — già nella gestazione o nella fase perinatale — e con modesti costi finanziari e organizzativi. Per quanto concerne il personale, dichiara di ritenere assai carente soltanto quello paramedico, mentre potrebbe a suo avviso considerarsi l'opportunità di istituire, come in qualche Paese si è fatto, categorie intermedie fra il personale medico e quello paramedico.

Il senatore Ossicini dichiara di ritenere essenziale la politica di riduzione dell'internato, che tuttavia non può essere attuata chiudendo semplicemente gli istituti o comunque senza predisporre le equivalenti strutture ambulatoriali e per la cura domiciliare, altrimenti si costringerebbero le famiglie — come talvolta è avvenuto — a ricorrere agli istituti privati per un ulteriore ricovero. In tal senso egli ritiene necessaria una riforma radicale della legislazione attuale, che non sorregge i più recenti indirizzi terapeutici e in particolar modo non è diretta a promuovere energicamente le strutture ambulatoriali. Il senatore Ossicini considera tuttavia ancor più decisivo un mutamento nella mentalità sia degli amministratori che dei medici e psichiatri, nonchè della collettività tutta, tale da abbandonare

il presupposto della non recuperabilità, che sta alla base dell'ottica « custodiale » e quindi anche dell'internato.

Il senatore Merzario dichiara di ritenere indispensabile, per l'elaborazione legislativa della prevista riforma dell'assistenza all'infanzia handicappata e dell'assistenza psichiatrica, l'acquisizione di dati esaurienti ed attendibili sulla situazione in Italia — particolarmente nel settore scolastico — ed anche su ciò che si fa all'estero. In tal senso egli chiede ai funzionari del Ministero della sanità di dare alla Commissione un contributo di informazioni ed elementi di valutazione quanto più ampio possibile, specialmente sotto l'aspetto dell'attività di prevenzione e dei risultati conseguiti là dove è stata realmente attuata.

La senatrice Carmen Zanti Tondi si associa al senatore Merzario nella richiesta di informazioni esaurienti, specialmente per quanto concerne la situazione dei ricoverati negli ospedali psichiatrici e l'attività svolta dai Centri di igiene mentale e dagli istituti di riabilitazione dei minorati.

La senatrice Maria Pia Dal Canton fa presente la necessità di addivenire al più presto alla elaborazione di una legislazione quadro nelle materie assistenziali in questione, in considerazione della circostanza che alcune regioni hanno già iniziato ad emanare disposizioni legislative. Unendosi alle considerazioni svolte da molti intervenuti sull'opportunità di concentrare mezzi ed energie sulla prevenzione, che deve iniziare già nella fase della gravidanza, dichiara di ritenere grave e urgente la carenza legislativa soprattutto nel settore delle minorazioni psichiche, nel quale lamenta anche un insufficiente coordinamento fra il Ministero della sanità e quello della pubblica istruzione.

Il senatore Perrino, dato atto al Ministro della sanità di aver saputo realizzare un notevole intervento a tutela della salute dei cittadini, notevole soprattutto se messo in relazione con la limitatezza delle somme disponibili e con le carenze della legislazione applicata, si sofferma sulla situazione degli

istituti assistenziali da lui visitati nel Mezzogiorno, situazione che considera assai meno preoccupante di quanto apparirebbe dalle notizie normalmente diffuse nell'opinione pubblica. Dichiara infine di ritenere prioritaria — quale presupposto per un'adeguata azione di prevenzione — l'educazione sanitaria dei cittadini, che è attualmente assai carente e che potrebbe essere migliorata con l'uso dei mezzi radiofonici e televisivi.

Il senatore Pittella dichiara di ritenere preliminare, non soltanto alla elaborazione dei futuri testi legislativi ma anche alla stessa impostazione dei lavori dell'indagine conoscitiva, la risoluzione della controversia di fondo fra la psichiatria, orientata su di una eziologia organicistica e genetica delle affezioni mentali e dei ritardi e *handicaps* infantili, e la cosiddetta « anti-psichiatria » che attribuisce i mali sopra indicati a fattori essenzialmente sociologici e ambientali. Qualora infatti si propendesse per questa ultima teoria, le istituzioni e gli strumenti terapeutici oggi impiegati dalle pubbliche amministrazioni dovrebbero essere addirittura eliminati o quanto meno trasformati radicalmente. Il senatore Pittella chiede pertanto di conoscere l'avviso del professor Marletta sull'argomento.

Il professor Marletta, premesso che la tesi « anti-psichiatrica », pur essendo stata avanzata di recente, sembra oggi prevalere sulla tesi tradizionale, dichiara di ritenere comunque indispensabile mantenere, anche se in misura ridotta, l'istituto della ospedalizzazione psichiatrica, e di considerare comunque superabile la controversia in questione, sul piano locale-territoriale, per mezzo di una politica del territorio unitaria, conglobante cioè la prevenzione, l'assistenza e la riabilitazione nel quadro operativo dell'unità sanitaria locale.

Il presidente Minnocci ringrazia gli intervenuti ed avverte che i dati statistici e le altre documentazioni già fornite o preannunciate dal Ministero della sanità verranno distribuite ai componenti la Commissione.

La seduta termina alle ore 14.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente
OLIVA*

*Interviene il Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Nucci.*

La seduta ha inizio alle ore 16,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE E DIBATTITO SUI RISULTATI DELL'INCONTRO DEGLI UFFICI DI PRESIDENZA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO DELLA REPUBBLICA CON GLI UFFICI DI PRESIDENZA DEI CONSIGLI REGIONALI, E SULLE CONSEGUENTI PROSPETTIVE PER L'ADEGUAMENTO DELLE FUNZIONI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Oliva dichiara che dopo l'incontro del 28 novembre tra gli Uffici di presidenza dei due rami del Parlamento e gli uffici di Presidenza dei Consigli regionali e le sollecitazioni espresse in tale incontro per una più compiuta definizione del ruolo della Commissione intende esporre ai Commissari alcuni punti di riflessione per eventuali proposte di ordine regolamentare o legislativo che i parlamentari della Commissione o, meglio ancora, i loro Gruppi di appartenenza potrebbero eventualmente definire. Egli si sofferma innanzitutto sul tema dei controlli governativi sulle leggi regionali osservando come sia finora mancata una metodica attività di sindacato da parte del Parlamento. Ora, egli aggiunge, con la spiccata disponibilità manifestata dal rappresentante del Governo, che trasmette alla Commissione i telegrammi relativi agli atti di controllo, appare facilitata l'opera di valutazione del Parlamento, attraverso la Commissione per le questioni regionali, il cui intervento parrebbe peraltro suscettibile di perfezionamento ove si introducesse, con un'apposita legge, la previsione che dopo il rinvio governativo di una legge la Regione

interessata chieda al Governo di udire il parere della Commissione sui motivi del rinvio, senza pregiudizio delle procedure previste dall'articolo 127 quarto comma della Costituzione. Il Governo trasmetterebbe alla Commissione la legge contestata con i motivi del rinvio e le deduzioni della Regione e la Commissione interverrebbe per esprimere orientamenti in proposito.

Trattando quindi di eventuali modifiche regolamentari, il presidente Oliva adombra la possibilità di decentrare presso la Commissione lo svolgimento di interrogazioni sul comportamento del Governo nell'applicazione del controllo sulle leggi regionali. Ciò potrebbe avvenire peraltro facoltativamente da parte del Presidente di una delle due Camere d'accordo con l'interrogante.

Un'altra modifica regolamentare — prosegue il Presidente — potrebbe essere quella di prevedere che il Presidente di ciascuna Assemblea possa chiedere il parere della Commissione sui disegni di legge che definiscono principi fondamentali nelle materie di competenza regionale o demandino alle Regioni il potere di emanare norme di attuazione delle leggi della Repubblica o deleghino funzioni amministrative statali, creando una sede consultiva più ampia ed organica di quanto non avviene attualmente. Una previsione del genere — rileva il Presidente — costituirebbe del resto la generalizzazione nel procedimento legislativo ordinario di quel tipo di intervento che è stato ritenuto necessario per una valutazione organica nell'ambito del procedimento per la emanazione dei decreti delegati secondo la legge n. 382 del 1975.

Il Presidente conclude ricordando l'ampio intervento svolto dal senatore Modica nel dibattito sul bilancio interno del Senato l'11 novembre, e il successivo documento presentato dal Gruppo comunista (cita anche in proposito uno studio del servizio rapporti con le Regioni della Camera dei deputati) ed invita i componenti della Commissione a formulare i loro suggerimenti.

Apertosi il dibattito, il senatore Modica, auspica innanzitutto che la lodevole attività di documentazione svolta dagli uffici dei due rami del Parlamento contenga anche os-

servazioni critiche per settori di materie, in modo da costituire un'utile fonte di documentazione per periodiche valutazioni della Commissione, la quale dovrebbe arrivare a formulare risoluzioni superando, con le modifiche che si rendessero necessarie, eventuali perplessità regolamentari. Ritiene inoltre che si debbano precisare le ipotesi in cui il parere della Commissione sia obbligatorio, anche se non vincolante, e che tra queste debbano ricomprendersi anche le ipotesi di leggi o atti di indirizzo e coordinamento emanati dal Governo. Circa l'eventualità di pareri sugli atti di controllo del Governo sulle leggi regionali, egli si prospetta il duplice rischio che da un lato essi possano diventare una forma di coinvolgimento del Parlamento a copertura della responsabilità del Governo, o che, all'eccesso opposto, si venga a costituire una sede di contestazione in appello che coinvolga politicamente la Commissione senza che essa abbia poi l'effettivo potere di decidere, onde il problema va sottoposto ad attenta valutazione. Forse — egli aggiunge — la possibilità di chiedere il parere della Commissione su leggi in corso di riesame da parte di Consigli regionali andrebbe prevista nell'ambito di una attività — da regolamentare espressamente con una previsione ampia — di rapporto sistematico con le Regioni, precisando che la Commissione possa invitare in qualunque momento le Regioni e che su qualsiasi questione regionale la Commissione possa essere investita della richiesta di un parere da parte del Governo o delle Regioni.

Il deputato Triva rileva a sua volta che la competenza consultiva della Commissione dovrebbe estendersi anche alle ipotesi di leggi che attribuiscono funzioni agli enti locali nelle materie di interesse regionale, ed auspica che si arrivi ad elaborare i principi validi per la legislazione regionale in modo diverso e meno frammentario dell'attuale.

Il presidente Oliva ringrazia per i contributi offerti e che costituiranno ulteriore oggetto di approfondimento anche attraverso l'interessamento dei Gruppi politici dei due rami del Parlamento.

Il Presidente informa quindi la Commissione che è pervenuto ufficialmente lo schema di decreto delegato concernente il riordinamento del Consiglio superiore della pubblica amministrazione schema sul quale il sottosegretario Nucci, da lui invitato, si è dichiarato di buon grado disposto a fornire alcune delucidazioni preliminari. Il sottosegretario Nucci illustra quindi le principali innovazioni introdotte nella normativa proposta, volta ad adeguare alle mutate esigenze la composizione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione attraverso una terza sezione ed una nuova disciplina della nomina della durata dell'incarico dei membri, della trattazione degli affari in modo da rendere più spedito lo svolgimento dei compiti. Fornisce quindi qualche precisazione sulle attribuzioni del Consiglio previste all'articolo 13 dello schema e sull'albo dei dipendenti civili, augurandosi che la Commissione condivida le linee proposte dal Governo.

Il presidente Oliva ringrazia il Sottosegretario per i chiarimenti offerti chiedendo se qualche componente della Commissione intende ottenere ulteriori precisazioni preliminari.

Il senatore Modica si domanda quale sia la motivazione della posizione secondaria assegnata nello schema alla terza sezione. Il senatore Agrimi auspica l'adozione di un criterio uniforme per la nomina dei componenti del Consiglio sulla base di designazioni plurime. Il senatore Maffioletti ritiene improprio l'inserimento di rappresentanti regionali in un organo consultivo del Governo, in quanto i rapporti dovrebbero intrattenersi tra detto organo e le Regioni in quanto enti. Ritiene quindi auspicabile che la funzione di tenuta dell'albo dei dipendenti si evolva fino alla creazione di una vera e propria banca dei dati sull'Amministrazione pubblica, da porre anche a disposizione del Parlamento. Il deputato Triva ritiene che il Consiglio superiore così come è strutturato si presenti piuttosto macchinoso. Considera in particolare poco chiara la dizione della norma relativa alla rappresentanza degli enti

pubblici nel Consiglio. A questo proposito anche il senatore Modica rileva criticamente che si adombri il Consiglio anche come Camera degli enti locali laddove si tratta solo di assicurare la presenza di esperti in questioni di organizzazione degli enti. Replica quindi brevemente il sottosegretario Nucci contestando in particolare che la terza sezione del Consiglio possa considerarsi secondaria rispetto alle altre e precisando che la possibilità di ricorrere all'ausilio elettronico appare allo stato limitato alla sola tenuta dell'albo.

Infine il Presidente ringrazia il sottosegretario Nucci ed avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 18 dicembre alle ore 11,30 per l'esame dello schema di decreto delegato sul Consiglio superiore della pubblica amministrazione.

La seduta termina alle ore 18,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
CARRARO

La seduta ha inizio alle ore 18,20.

La Commissione prosegue nella discussione sui criteri generali da adottare per la individuazione dei documenti, da essa formati o acquisiti, da pubblicare unitamente alla relazione.

Si svolge un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori Agrimi e Follieri e i deputati La Torre, Patriarca, Nicosia, Giuseppe Niccolai e Vineis.

Il presidente Carraro toglie, quindi, la seduta, rinviando il seguito della discussione alla prossima seduta che avrà luogo domani, giovedì, 11 dicembre 1975, alle ore 10.

La seduta termina alle ore 20,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in relazione ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità » (1480-bis) (alla 7^a Commissione);

« Disposizioni per l'ammodernamento e il potenziamento delle ferrovie Nord-Milano, Circumvesuviana, Cumana, Circumflegrea e Alifana » (2086), approvato dalla Camera dei deputati (Nuovo testo) (alla 8^a Commissione);

« Modifiche delle leggi 18 aprile 1962, n. 168, e 17 giugno 1973, n. 444, concernenti la costruzione di edifici di culto » (2318), d'iniziativa dei deputati Beccaria ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (alla 8^a Commissione);

« Modifiche alla legge 29 maggio 1967, n. 371, recante disposizioni sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente della Guardia di finanza » (2327), approvato dalla Camera dei deputati (alla 6^a Commissione);

« Sistemazione di lavoratori dipendenti da imprese e cooperative appaltatrici di servizi presso l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (2342), approvato dalla Camera dei deputati (alla 6^a Commissione);

« Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia » (2351), d'iniziativa dei deputati Chiovini Cecilia ed altri; Signorile; Morini ed altri, approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati (alla 12^a Commissione).

DIFESA (4ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Picardi, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Reclutamento dei sottufficiali della Guardia di finanza » (1575-B) (alla 6ª Commissione);

« Approvazione ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica Francese relativa alle sepolture di guerra, firmata a Parigi il 2 dicembre 1970 » (2285) (alla 3ª Commissione);

« Modifiche alla legge 29 maggio 1967, n. 371, recante disposizioni sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente della Guardia di finanza » (2327), approvato dalla Camera dei deputati (alla 6ª Commissione).

BILANCIO (5ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il tesoro Abis, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Approvazione ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese relativa alle sepolture di guerra, firmata a Parigi il 2 dicembre 1970 » (2285) (alla 3ª Commissione);

« Modifiche ed integrazioni alle leggi riguardanti il credito navale, provvidenze a

favore delle costruzioni navali e sostituzione del naviglio vetusto » (2338) (alla 8ª Commissione);

« Norme concernenti la progettazione, la costruzione e la gestione degli impianti di ricezione e di trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere » (2339) (alla 8ª Commissione);

« Provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale » (2340) (alla 8ª Commissione);

« Sistemazione dei lavoratori dipendenti da imprese e cooperative appaltatrici di servizi presso l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (2342), approvato dalla Camera dei deputati (alla 6ª Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 1975, n. 573, concernente integrazione dei fondi di cui alla legge 18 dicembre 1961, n. 1470 e successive modificazioni, per finanziamento a favore di piccole e medie imprese industriali in difficoltà economiche e finanziarie » (2344) (alla 6ª Commissione);

« Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia » (2351), d'iniziativa dei deputati Chiovini Cecilia ed altri; Signorile; Morini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (alla 12ª Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Modifiche delle leggi 18 aprile 1962, n. 168, e 17 giugno 1973, n. 444, concernenti la costruzione di edifici di culto » (2318), d'iniziativa dei deputati Beccaria ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (alla 8ª Commissione);

c) *parere favorevole con osservazioni su emendamenti al disegno di legge:*

« Norme concernenti la silicosi e l'asbestosi nonchè la rivalutazione degli assegni continuativi mensili agli invalidi liquidati in capitale » (2330), d'iniziativa dei deputati Piccinelli; Bortot ed altri; Foschi, approva-

to dalla Camera dei deputati (*alla 11ª Commissione*).

Inoltre, la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Disposizioni per l'ammodernamento e il potenziamento delle ferrovie Nord-Milano, Circumvesuviana, Cumana, Circumflegrea e Alifana » (2086), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*) (*emendamenti*);

« Interpretazione autentica dell'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, e recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria » (2331), d'iniziativa dei senatori De Vito ed altri (*alla 12ª Commissione*).

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui seguenti disegni di legge:

« Cancellazione dall'elenco delle vie navigabili di seconda classe del tratto urbano compreso tra il " sostegno " e la " curva Mariani " del rione Porta a mare, facente parte del canale navigabile " Pisa-Livorno " » (1983) (*alla 8ª Commissione*);

« Integrazione dell'articolo 3 della legge 11 gennaio 1951, n. 56, ai fini dell'estensione ai congedati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dal Corpo degli agenti di custodia dell'elevazione del limite massimo di età per la partecipazione agli esami di abilitazione alle funzioni di ufficiale esattoriale » (1989) (*alla 1ª Commissione*);

« Sistema sanzionatorio delle norme che prevedono contravvenzioni punibili con l'ammenda » (2141-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 2ª Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni tra l'Italia e la Svizzera concernenti la sistemazione idraulica del torrente Breggia e la rettifica del confine lungo il torrente stesso, firmate a Berna il 23 giugno 1972 » (2203) (*alla 3ª Commissione*);

« Ripartizione in rate dei contributi previdenziali ed assistenziali a carico degli artigiani, commercianti e coltivatori diretti » (2274), d'iniziativa dei senatori Mancini ed altri (*alla 11ª Commissione*);

« Modifiche ed integrazioni alle leggi riguardanti il credito navale, provvidenze a favore delle costruzioni navali e sostituzione del naviglio vetusto » (2338) (*alla 8ª Commissione*);

« Norme concernenti la progettazione, la costruzione e la gestione di impianti di ricezione e di trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere » (2339) (*alla 8ª Commissione*).

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferralasco, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione del Codice europeo di sicurezza sociale e del relativo Protocollo, adottati a Strasburgo il 16 aprile 1964 » (2328), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

« Interpretazione autentica dell'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, e recante norme per l'estin-

zione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria » (2331), d'iniziativa dei senatori De Vito ed altri (*alla 12ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 11 dicembre 1975, ore 17

In seduta pubblica.

2ª Commissione permanente (Giustizia)

Giovedì 11 dicembre 1975, ore 10 e 17

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

BERLANDA ed altri. — Servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari (215).

II. Discussione del disegno di legge:

COLELLA e FOLLIERI. — Modificazioni della disciplina del Codice civile in tema di consorzi e di società consortili (673).

In sede redigente

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Ordinamento della professione di avvocato (1775).

Ordinamento della professione di avvocato (422).

2. VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

2. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (1779).

3. Provvedimenti urgenti relativi al processo civile e alla composizione dei collegi giudicanti (2246).

LANFRÈ ed altri. — Aumento della competenza dei giudici conciliatori e dei pretori e modifica del terzo comma dell'articolo 525 del Codice di procedura civile (1204).

FILETTI ed altri. — Proroga dei termini scadenti nel periodo feriale (1592).

FILETTI. — Procedimento di ingiunzione per il recupero dei crediti di lavoro e dei contributi previdenziali ed assistenziali (1869).

4. CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. — Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli Uffici giudiziari del Tribunale di La Spezia e del Tribunale di Massa (732).

5. FILETTI. — Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto (2168).

6. ROSA. — Nuovo ordinamento della professione di attuario (2036).

II. Esame dei disegni di legge:

1. TORELLI. — Modifiche della legge 24 giugno 1923, n. 1395, e del regolamento approvato con regio decreto 23 ottobre 1923, n. 2537, relativi alla tutela del titolo di ingegnere e di architetto e all'esercizio delle due professioni (1229).

2. MAZZEI. — Provvedimenti eccezionali in materia di rapimento di minore di età e di omicidio volontario di appartenente alle forze dell'ordine (1898-Urgenza).

3. LANFRÈ ed altri. — Nuove norme per l'esercizio della professione forense e per l'ammissione nella Magistratura (1643).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

CIPOLLA ed altri. — Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati (70).

CHIAROMONTE ed altri. — Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratti di affitto (293).

CIPOLLA ed altri. — Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (386).

ROSSI DORIA ed altri. — Norme per la riforma dei contratti agrari (444).

DE MARZI ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (1699).

FILETTI. — Nuove norme sulla forma e sulla validità dei contratti agrari ultrannovennali o a tempo indeterminato (1870).

Deputati TRUZZI; TASSI ed altri; BARDELLI ed altri; VINEIS ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (2187) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 11 dicembre 1975, ore 9,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche alla legge 11 aprile 1955, numero 288, sull'autorizzazione al Ministero

degli affari esteri a concedere borse di studio (2242).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Modifiche ed integrazioni alla legge 30 giugno 1956, n. 775, sulla istituzione di un ruolo speciale transitorio ad esaurimento (RSTE) presso il Ministero degli affari esteri (2156).

II. Esame dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni tra l'Italia e la Svizzera concernenti la sistemazione idraulica del torrente Breggia e la rettifica del confine lungo il torrente stesso, firmate a Berna il 23 giugno 1972 (2203).

2. Approvazione ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese relativa alle sepolture di guerra, firmata a Parigi il 2 dicembre 1970 (2285).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1963, n. 388, contenente norme per la difesa dalle discriminazioni di bandiera (2313).

* * *

I. Comunicazioni del senatore Vedovato, presidente della Sezione italiana della Unione interparlamentare, sull'attività dell'Unione stessa.

II. Dibattito sulle comunicazioni del Governo sulla Conferenza del Comitato del disarmo di Ginevra e sul negoziato di Vienna sulla riduzione reciproca e bilanciata delle forze in Europa centrale.

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)

Giovedì 11 dicembre 1975, ore 10

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del
Ministro del tesoro sullo stadio di elabo-
razione delle misure di politica economica
a medio termine.

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 11 dicembre 1975, ore 10

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Reclutamento dei sottufficiali della
Guardia di finanza (1575-B) (*Approvato
dal Senato e modificato dalla Camera dei
deputati*).

2. Modifiche alla legge 29 maggio 1967,
n. 371, recante disposizioni sul recluta-
mento degli ufficiali in servizio permanente
della Guardia di finanza (2327) (*Approva-
to dalla Camera dei deputati*).

3. Sistemazione di lavoratori dipendenti
da imprese e cooperative appaltatrici di
servizi presso l'amministrazione autonoma
dei monopoli di Stato (2342) (*Approvato
dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. ZUGNO ed altri. — Interpretazione au-
tentica del decreto-legge 6 luglio 1974, nu-
mero 254, convertito, con modificazioni,
nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante
alcune maggiorazioni di aliquota in mate-
ria di imposizione indiretta sui prodotti
di profumeria (2321).

2. DE MARZI ed altri. — Modificazione
al regime dell'IVA per le imprese artigia-
ne minori (1932).

3. BASADONNA ed altri. — Modificazio-
ne al regime dell'IVA per le imprese arti-
giane minori (2080).

4. CIPELLINI ed altri. — Modifica dei
regimi agevolativi e semplificativi concer-
nenti l'imposta sul valore aggiunto di cui
al decreto del Presidente della Repubblica
26 ottobre 1972, n. 633, e successive mo-
dificazioni (2256).

5. MANCINI ed altri. — Modifiche delle
norme contenute nel decreto del Presiden-
te della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633,
relative alle agevolazioni dell'IVA per le
minori attività (2316).

6. Conversione in legge del decreto-legge
29 novembre 1975, n. 573, concernente in-
tegrazione dei fondi di cui alla legge 18
dicembre 1961, n. 1470 e successive mo-
dificazioni, per finanziamenti a favore di
piccole e medie imprese industriali in dif-
ficoltà economiche e finanziarie (2344).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 11 dicembre 1975, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Istituzione delle Università statali de-
gli Studi della Basilicata e del Molise, non-
chè dell'Istituto superiore di educazione
fisica di Campobasso (2298).

2. Istituzione delle Università statali del-
la Tuscia e di Cassino, nonchè dell'Istituto
superiore di educazione fisica in Cassino
(2299).

3. Istituzione delle Università in Abru-
zo (2300).

4. DE LUCA ed altri. — Istituzione di Università statali in Abruzzo (1379).

5. VENTURI e BALDINI. — Contributo annuo dello Stato in favore della libera Università di Urbino (1830).

6. PIERACCINI ed altri. — Statizzazione della libera Università di Urbino (2046).

7. PIERACCINI ed altri. — Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento (1975).

8. VERONESI ed altri. — Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università dell'Abruzzo e della libera Università di Urbino (2078).

9. SAMMARTINO ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi nel Molise (46).

10. SCARDACCIONE ed altri. — Istituzione dell'Università in Basilicata (117).

11. DE ZAN ed altri. — Istituzione dell'Università della Lombardia orientale a Brescia (325).

12. DE ZAN ed altri. — Istituzione dell'Università statale a Brescia (1597).

13. LIMONI. — Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Verona (1196).

14. MINNOCCI. — Istituzione di Università statali nelle provincie di Frosinone e Viterbo (1325).

15. RICCI e TANGA. — Istituzione in Benevento della terza Università della Campania (1590).

16. PINTO e TESAURO. — Istituzione della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università di Salerno (1679).

17. SANTONASTASO. — Istituzione della nuova Università di Caserta (1816).

18. DI BENEDETTO e PIOVANO. — Istituzione di una scuola superiore di archeologia nella città di Agrigento (1832).

19. LIMONI ed altri. Istituzione dell'Università degli studi di Verona (2314).

II. Esame del voto della Regione Molise (n. 75) attinente al disegno di legge n. 2298.

III. Esame dei disegni di legge:

1. Deputati BELLISARIO ed altri. — Modifica della tabella XVIII allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, per la configurazione autonoma dell'insegnamento della psichiatria e della neurologia (1758) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. RUHL BONAZZOLA Ada Valeria ed altri. — Istituzione di sezioni serali di scuole medie secondarie statali (1447).

3. FALCUCCI Franca ed altri. — Norme per il riconoscimento delle scuole non statali di servizio sociale e del titolo di assistente sociale (1877).

4. NENNI ed altri. — Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano (1992).

5. BARTOLOMEI ed altri. — Contributo per l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano (2262).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

VEDOVATO ed altri. — Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore della fondazione « Accademia Musicale Chigiana » con sede in Siena (2064).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica (806).

II. Discussione del disegno di legge:

Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in relazione ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità (1480-bis) (*Stralcio di disposizioni del disegno di legge n. 1480 deliberato dalla Commissione nella seduta del 4 luglio 1974*).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (1779).

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 11 dicembre 1975, ore 9,30

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni per l'ammodernamento e il potenziamento delle ferrovie Nord-Milano, Circumvesuviana, Cumana, Circumflegrea e Alifana (2086) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Modifiche ed integrazioni alle leggi riguardanti il credito navale, provvidenze a favore delle costruzioni navali e sostituzioni del naviglio vetusto (2338).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

ALESSANDRINI ed altri. — Modifiche ed integrazioni all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, concernente norme per la riorganizzazione delle amministrazioni e degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica (1623).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1963, n. 388, contenente norme per la difesa dalle discriminazioni di bandiera (2313).

2. Deputati BECCARIA ed altri. — Modifiche delle leggi 18 aprile 1962, n. 168, e 17 giugno 1973, n. 444, concernenti la costruzione di edifici di culto (2318) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Norme concernenti la progettazione, la costruzione e la gestione di impianti di ricezione e di trattamento delle morchie

e delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere (2339).

4. Provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale (2340).

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 11 dicembre 1975, ore 10 e 16,30

ALLE ORE 10

Seguito della discussione sulle comunicazioni fatte nella seduta del 20 novembre 1975 dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sui problemi del settore assicurativo.

ALLE ORE 16,30

Indagine conoscitiva sui problemi minerari: audizione dei rappresentanti del Comitato di coordinamento delle Regioni, Province e Comuni minerari.

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 11 dicembre 1975, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Deputati PICCINELLI; BORTOT ed altri; FOSCHI. — Norme concernenti la silicosi e l'asbestosi nonché la rivalutazione degli assegni continuativi mensili agli invalidi liquidati in capitale (2330) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. FERRALASCO ed altri. — Modifiche all'articolo 142 e all'articolo 145 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, riguardanti il riconoscimento delle silicosi (957).

3. BUCCINI. — Miglioramenti al trattamento economico degli infortunati del lavoro già liquidati in capitale o rendita vitalizia (886).

4. MAZZOLI ed altri. — Modifiche alle norme del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, particolarmente in relazione alla silicosi (574).

5. CIRIELLI ed altri. — Disposizioni per la corresponsione di un assegno mensile in favore dei familiari del titolare di rendita di inabilità permanente, deceduto per cause non dipendenti da infortunio o da malattia professionale (681).

6. AZIMONTI e TORELLI. — Provvidenze in favore delle vedove e degli orfani dei grandi invalidi sul lavoro deceduti per cause estranee all'infortunio sul lavoro o alla malattia professionale (2240).

7. AVERARDI ed altri. — Integrazione delle norme previste dalla legge 4 marzo 1958, n. 179, e successive modificazioni, recanti disposizioni in materia di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti (375).

II. Esame dei disegni di legge:

1. CORRETTO ed altri. — Aumento del minimo di pensione alle casalinghe iscritte alla « Mutualità pensioni » (1137).

2. GARAVELLI ed altri. — Estensione della disciplina dell'apprendistato ad alcune categorie di invalidi civili (1193).

3. DE MARZI ed altri. — Inquadramento previdenziale ed assicurativo dei lavoratori dipendenti da cooperative agricole (1939).

4. SCARDACCIONE ed altri. — Modifica e integrazione delle norme previste dalla legge 4 marzo 1958, n. 179, e successive modificazioni, recanti disposizioni in materia di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti (1720).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

ALBERTINI ed altri. — Costituzione del Fondo di previdenza per le guide e portatori alpini (2183).

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 11 dicembre 1975, ore 10,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. VENANZETTI e PINTO. — Modifiche agli articoli 2 e 14 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, concernente la ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse (1538).

2. Modifiche ed integrazioni alle leggi 9 giugno 1964, n. 615, 23 gennaio 1968, numero 33 e 1° marzo 1972, n. 42, concernenti la bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi (2301).

3. DE VITO ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, numero 386, e recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria (2331).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Norme sanitarie sugli scambi di animali tra l'Italia e gli altri Stati membri della Comunità economica europea (1897) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia

Giovedì 11 dicembre 1975, ore 10

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,15